

# **RIESE**

**MEMORIE STORICHE  
RACCOLTE DAL  
CAN.° PROF. CARLO AGNOLETTI  
E DEDICATE A  
S. Em. Rev.<sup>ma</sup> il sig. Cardinale**

**GIUSEPPE SARTO**

**Patriarca di Venezia**

**TREVISO  
PREM. STAB. TIPOGRAFICO TURAZZA  
1894**

PRESENTAZIONE E NOTE:           Quirino Bortolato

Elaborato in proprio con il computer donato alla **Fondazione Giuseppe Sarto** di Riese Pio X dalla Ditta **IMPRESA MODUS IDEE COSTRUTTIVE** Via Feltrina Centro, 42 31030 BIADENE DI MONTEBELLUNA (Treviso)

© A cura della Fondazione Giuseppe Sarto e della Biblioteca Comunale di Riese Pio X  
1995

## PRESENTAZIONE

### 1 - Premessa

Esattamente un secolo fa, il 24 novembre 1894, faceva il suo ingresso in Venezia il card. patriarca Giuseppe Sarto (1835-1914), “la maggior gloria di Riese”, divenuto poi papa col nome di Pio X tra il 1903 ed il 1914, ed infine santo della Chiesa cattolica il 29 maggio 1954.

Per celebrare la fausta ricorrenza, il celebre storico trevigiano Carlo Agnoletti (1845-1913), canonico della cattedrale, professore del seminario ed archivista vescovile della curia di Treviso, raccolse le sue ricerche storiche sul territorio riesino e scrisse un “libricciuolo” di appena 26 pagine, dedicandolo al neopatriarca proprio nella festa del patrono della sua parrocchia natale di Riese, S. Matteo apostolo.

L’Agnoletti diede alle stampe questa sua opera a 49 anni: questa piccola storia di Riese, la prima monografia che sia stata stampata a riguardo della terra natale del papa Pio X, è influenzata dalla circostanza per la quale è stata concepita e risente dei tempi in cui fu scritta, non solo per la metodologia storico-critica seguita, per la quantità e la qualità delle notizie storiche riportate, ma anche per il linguaggio espositivo usato, sicuramente lontano grammaticalmente e sintatticamente da un moderno modo di presentare e narrare i fatti storici.

Le caratteristiche particolari di mons. Agnoletti, come storico e scrittore, sono state ben enunciate nel discorso funebre da mons. Angelo Marchesan (Ramon di Loria, 1859 - Treviso, 1932): “vivamente appassionato per il culto delle patrie memorie, Mons. Agnoletti fu anche scrittore. Nei suoi anni migliori collaborò nell’*Eco del Sile* [...] e dal 1884 al 1889 diresse e compilò, quasi da solo, il giornale settimanale *La Marca*. [...] Dottissimo poi del *Computo Ecclesiastico*, compilò per parecchi anni il *Calendario* della nostra Diocesi, e per alcuni altri anche quello di Mantova. Rifece il *libello diocesano* componendo per esso altresì parecchi inni per le feste dei nostri Patroni. Dal 1878 in poi pubblicò pure il lunario popolare [...] *El Boscarìol*: prima e poi: *El Mago Boscarìol resuscità*: in cui, sotto l’usata ruvida veste poetica, sferza e corregge i vizi del popolo”.

Il Marchesan poi, nel tratteggiare a grandi linee la vasta opera storica dell’Agnoletti, ne mette in luce i pregi ed i difetti nel momento in cui parla di *Treviso e le sue Pievi*, “l’opera sua più importante, o Signori, per tacere di tante altre sue cose minori [...]”.

La definisce “opera poderosa, frutto di lunghe ed appassionate ricerche nei nostri archivi e specialmente nel vescovile”. E veniamo al giudizio, emesso da uno storico di singolare valore, come il Marchesan, sul metodo di ricerca e sull’opera di un altro storico, il *maestro* di tante generazioni di seminaristi trevigiani: “Quest’opera gli avrebbe, in verità, assicurato una fama non passeggera, se il materiale in essa affastellato fosse stato disposto con ordine migliore ed espresso in forma meno silvestre ed arruffata, e le notizie inoltre, non sempre sicure, fossero state confermate dall’accento esatto e scrupoloso degli innumerevoli documenti autentici, ai quali egli attinse. Ma la sua mente vivace, impaziente, che avrebbe voluto dire tutto in un solo lunghissimo periodo, aggrovigliando proposizioni con proposizioni, diciamolo francamente, non era da ciò; mancava ad essa quasi affatto la diligente, l’amorosa, la costante pazienza del Benedettino, assolutamente necessaria in questo genere di studi. Ad ogni modo, codesta opera, per le molte geniali intuizioni e per il cumolo delle notizie, resterà pur sempre un non inutile avviamento a chi, fornito di più scrupolosa diligenza, vorrà addentrarsi nello studio delle parrocchie della Diocesi trivigiana” (Mons. Dott. ANGELO MARCHESAN Prefetto degli Studi nel Seminario di Treviso, *Elogio funebre del professore MONS. CARLO AGNOLETTI CANONICO DELLA CATTEDRALE - 1913*, Tipografia Cooperativa Trivigiana, 1913, pp. 28-30).

Fatte le debite proporzioni, il giudizio del Marchesan vale anche per l'opuscolo riguardante Riese, che precede di qualche anno la pubblicazione di *Treviso e le sue Pievi*. Quest'opuscolo viene riproposto nella versione originale, e sommariamente commentato con brevi ed essenziali note esplicative per i termini e per i passaggi ritenuti più ostici e meritevoli di una qualche chiarificazione.

## **2 - L'opuscolo *Riese Memorie storiche* di mons. Carlo Agnoletti: inquadramento storico e struttura espositiva**

Un rapido esame di quanto l'Agnoletti ha scritto sulla comunità di Riese e su quelle ad essa circoscrutte, sia in *Treviso e le sue Pievi*, sia in questa opera, permette di affermare che sostanzialmente le due stesure sono quasi coeve, e sembrano risalire al tempo in cui era un apprezzato giornalista dell'*Eco del Sile* e de *La Marca*.

Cita infatti un "prontuario", una specie di repertorio nel quale aveva raccolto il frutto delle sue indagini.

La prima delle due stesure risulta essere più analitica, in quanto analizza ad una ad una ed inquadra le quattro comunità che gravitano attorno a Riese, ciascuna nel contesto delle pievi di provenienza (Riese e Bessica); la seconda invece è più sintetica, in quanto doveva fornire un quadro d'insieme del micromondo riesino di fine Ottocento.

L'opuscolo è un'opera celebrativa ed encomiastica di occasione.

Credo che sia stata con ogni probabilità scritta nell'estate del 1894, in prossimità della "auspicatissima occasione" in cui il card. Giuseppe Sarto faceva il suo ingresso nella città lagunare per svolgervi "l'eccezionale ministero di Patriarca della Chiesa metropolitana di Venezia": le citazioni sono riprese dalle parole altisonanti con cui l'Agnoletti presentò al neopatriarca la sua opera, corredandola anche di due efficaci immagini poetiche.

Definisce infatti Riese "una terra cui ha tanto il Cielo sorriso", e confida ne "la carità del natio nido" e ne "la pietà verso il Santuario delle Cendrole" perché il card. Sarto accetti, come "tenuissimo tributo" storico-encomiastico, la storia del territorio riesino, contenuta tutta in un "libricciuolo".

Dopo l'esordio, in cui evidenzia la "preminenza" di Riese fra le parrocchie della diocesi di Treviso per la singolare circostanza di aver dato i natali a due cardinali, Jacopo Monico (1778-1851) e Giuseppe Sarto (1835-1914), entrambi patriarchi di Venezia, l'Agnoletti comincia la narrazione storica vera e propria.

L'esposizione, non sempre scorrevole secondo il giudizio del Marchesan, spazia dall'epoca romana, a quella medioevale fino a giungere all'Ottocento, riportando una serie notevole di dati storici che, verso la fine del secolo scorso, costituivano la frontiera più avanzata della ricerca sul territorio riesino.

Una parte notevole è riservata dall'autore alla parte ecclesiastica della storia del territorio, dando molto spazio alla chiesa matrice di S. Maria Assunta delle Cendrole, alla successiva chiesa parrocchiale di S. Matteo ed alla chiesa di S. Silvestro, ad essa adiacente, collegata col monastero di Lovadina. Non mancano tuttavia cenni al castello di Riese ed alla storia civile di queste comunità, come non sono assenti indicazioni sull'attività artistica e sullo sviluppo architettonico dei più interessanti edifici.

Si tratta di spunti che, sicuramente interessanti e di avvincente novità per quei tempi, devono essere rivisti e rivalutati, ampliati e in parte corretti in una nuova storia di Riese.

## **3 - Carlo Agnoletti, sacerdote, professore, storico, archivista vescovile**

In mancanza di una biografia esauriente di Carlo Agnoletti, mi permetto di trarre alcune notizie dall'elogio funebre dello storico mons. Angelo Marchesan, e riporto tra virgolette le espressioni testuali che da tale discorso ho trascritto letteralmente.

Carlo Agnoletti vide la luce a Giavera del Montello (Treviso) il 27 luglio 1845, di domenica, figlio di Giovanni Agnoletti (? - 1865), calzolaio, e di Carlotta Osvaldo (1816-1896). La famiglia era timorata di Dio e viveva osservando le leggi del Regno Lombardo-Veneto, fedele alla Chiesa di Roma ed altrettanto fedele suddita austriaca, secondo le leggi religiose e civili del tempo.

“Nato per essere sacerdote”, nel novembre 1856, ad 11 anni, il piccolo Carlo Agnoletti fu iscritto alla terza classe ginnasiale del seminario di Treviso. Si formò alla scuola di insigni maestri, quali don Quirico Turazza, don Luigi Bailo, don Marcello Tositti e don Giovanni Milanese. Il sacerdozio fu per lui, contrariamente alle sue attese ed alle sue ben fondate aspirazioni e speranze, una mèta lunga e difficile da raggiungere: sembra che fosse poco incline ai compromessi, e fu tradito dalla sua “intemperanza” e dal suo carattere, forse troppo aperto per il suo tempo.

Il Marchesan, storico attendibile e certamente documentato, scrisse in merito a ciò: “la sua indole vivace, la sua lingua sciolta, alcune intemperanti anomalie autunnali in fatto di dieta e di politica, scemarono alcun poco affidamento alla coscienziosa responsabilità dei superiori, che, non affatto certi ancora della sua vocazione al sacerdozio” decisero di “attendere dal giovane chierico segni meno dubbi e prove più decise”, tanto che nel 1862, a 17 anni, fu consigliato “a rimanere fra i suoi, nel paesello natale, a studiare e a meditare più seriamente sulla sua vocazione affine di togliere, per tal guisa, a sè le trepidazioni d'una incertezza”.

Mise subito a frutto la “forzata villeggiatura”: dopo indefesso studio, “diede gli esami di maturità” a Venezia nel 1864, a 19 anni, presso l'Imperiale Regio Liceo di S. Caterina (attuale Liceo Marco Foscarini), dove si classificò al settimo posto su 97 candidati.

Purtroppo permaneva ancora a Treviso quella che il Marchesan definì una “nuvolaglia” persistente “ad ingombrare fitta, uggiosa più che mai, l'orizzonte”, e che “forse era resa ancora più densa da un soffio di marina che le veniva ora da Venezia”.

Tenendo conto realisticamente di tutti questi fatti, l'Agnoletti si convinse ad iscriversi “a Padova nella facoltà filologica”: quelle del Marchesan sono infatti tante belle ed efficaci parole, eufemisticamente pronunciate per far capire al lettore che nei superiori del seminario di Treviso permanevano ancora ineliminabili sospetti, forse sostenuti da un qualche ulteriore contributo, sfavorevole all'Agnoletti, ed alimentati dal fatto che aveva concluso con successo gli studi superiori (e con un successo veramente notevole!) presso uno dei più prestigiosi Licei del Regno Lombardo-Veneto.

Prestigioso, ma dello stato austriaco.

Prestigioso, ma non legato direttamente agli studi ecclesiastici, controllati dalla diocesi.

Ad aggravare ulteriormente le difficoltà esistenziali dell'Agnoletti giunse anche la morte del padre, il 31 luglio 1865, fatto che “gettò nel dolore e nella miseria una povera donna con nove figli”.

Usufrui delle grazie del Collegio Pratense, aperto per gli studenti poveri: nel triennio che va “dal 25 gennaio 1865 al 14 luglio 1867” ebbe a professori Canal, De Leva, Müller, Zanella, Ferrai e Gloria. Il profitto conseguito gli permise di conservare il posto privilegiato, ed “ottenne altresì l'esenzione dalla leva militare”.

Alla data della sua laurea e del suo congedo dall'Ateneo patavino il Veneto, dopo la Terza Guerra d'Indipendenza, era ormai stato acquisito al Regno d'Italia, che vi aveva prontamente esteso la sua legislazione.

Il 31 ottobre 1867 rientrò nel seminario di Treviso, come maestro della seconda classe di ginnasio: “l'abilitazione [...] gli fruttò, da parte del suo superiore diocesano, [il vescovo] Mons. Federico Maria Zinelli, il richiamo e la riammissione, tanto sospirata, in questo seminario, il quale allora, per il collegio che v'era annesso, bisognava di professori patentati”.

Neanche in quell'anno però mutarono le tesi dei superiori del seminario: ancora una volta, a 23 anni, non fu ritenuto all'altezza della vocazione sacerdotale e fu licenziato il 4 agosto 1868.

“Addolorato pertanto, e molto addolorato, ma non però sfiduciato, non avvilito, riprese allora gli studi filologici, e nel giugno del 1869 conseguì a Padova, con splendido esame, l’abilitazione all’insegnamento al ginnasio superiore”. Insegnò dall’ottobre 1869 a Barcellona-Pozzo di Gotto in Sicilia. Solo il 17 ottobre 1873, a 28 anni, dopo un lunghissimo periodo di prova e di tentativi di avvicinamento, fu richiamato con un telegramma a Treviso dal vescovo Zinelli, perché occorreavano professori “patentati”.

L’anno seguente, il 7 giugno 1874, conseguì a Padova l’abilitazione all’insegnamento del latino e del greco nei Licei.

Stava per partire per Girgenti, per prendere il posto di docente di lettere latine e greche, quando la sua situazione trovò finalmente appianamento.

Convinto della sincerità della vocazione e prevedendo un adeguato inserimento nel locale seminario di un nuovo insegnante, aspirante sacerdote, da molti anni sottoposto a dura prova, mons. Zinelli ammise l’Agnoletti al suddiaconato l’11 ottobre 1874, al diaconato l’1 novembre 1874 e lo consacrò sacerdote verso la fine dell’anno, il 19 dicembre 1874. Tenne l’insegnamento di latino e greco nel Liceo del seminario dal 1875 fino alla fine dei suoi giorni.

Alla morte di don Onorato Bindoni, titolare della cattedra di liturgia, assunse dal 1884 anche quell’insegnamento.

Attivo soprattutto nell’ambito della ricerca storica, fu autore veramente fecondo.

Tra le sue opere storiche, veramente numerose, sono da citare almeno le seguenti: la *Series Episcoporum tarvisinorum* (1880, distici in latino composti per l’ingresso del vescovo Giuseppe Callegari), l’*Elogio di Antonio Canova* (1884), *Il culto di Maria Vergine e Madre nella Diocesi Trivigiana*, Tip. della Scuola Apostolica, Treviso (1884), *Delle condizioni statistiche ed economiche della Regione del Montello* (1887), *Giavera* (1887), *S. Cristina* (1888), *Mestre. Memorie storiche del Castello e delle chiese*, Emiliana, Venezia (1889), *Spercenigo*, Grava, Treviso (1890), *Paese. Cenni storici*, Turazza, Treviso (1891), *Intorno alla dominicalità delle decime in diocesi di Treviso. Considerazioni*, Mander, Treviso (1891), *Intorno alla dominicalità delle decime in diocesi di Treviso. Documenti*, Turazza, Treviso (1892), *Riese. Memorie storiche* (1894), *L’ordine e il culto di M. V. Carmelitana nella Diocesi di Treviso*, Turazza, Treviso (1896), *Castagnole. Notizie storiche*, Turazza, Treviso (1896), *Rovare. Cenni storici*, Mander, Treviso (1896), *Treviso e le sue Pievi*, due volumi, Turazza, Treviso, 1897-1898, *Memorie storiche della parrocchia di S. Nicolò di Mira*, Turazza, Treviso (1905), *Notizie storiche sulla chiesa di S. Giovanni Battista di Nervesa*, Turazza, Treviso (in collaborazione con O. Battistella, 1909), *Vita del Beato Enrico da Bolzano* (1909), *Una nuova pagina nella Storia del Bosco Montello* (1910).

Grazie ai suoi meriti religiosi, didattici e scientifici fu nominato canonico onorario della cattedrale il 7 novembre 1892, canonico residenziale il 24 marzo 1899 e, quasi due anni prima della morte, canonico primicerio il 13 febbraio 1911 (all’ufficio di canonico era accompagnato quello di protonotario apostolico, per concessione di Papa Pio X).

Impegnato su vari fronti, trovò il tempo di svolgere le funzioni di consigliere comunale del Comune di Arcade (Treviso), di sindaco della Banca di S. Liberale e della Tipografia Cooperativa, di consigliere della Società Mariana di Mutuo Soccorso fra il Sacerdoti, di socio corrispondente di vari organismi culturali ed accademie (ad esempio, la Deputazione Veneta di Storia Patria di Venezia, l’Ateneo di Treviso e l’Accademia spagnola *de buenas letras* di Barcellona) e partecipava alle sedute della Commissione di Statistica, oltre al lavoro di insegnamento in seminario, alla ricerca storica, all’attività giornalistica e all’ufficio di archivista vescovile, al quale era stato chiamato fin dall’anno dell’ordinazione sacerdotale (1874).

Afflitto da attacchi di gotta, “che forse ebbe in retaggio dalla famiglia”, fu costretto a letto il 21 dicembre 1912 e morì quando l’orologio “segnava le 1,40 del nuovo anno (1913)”.

#### 4 - Una domanda pressante

Durante la lettura del testo stilato dall'Agnoletti su Riese, la stesura della presentazione e delle note mi è sempre stata presente una domanda: ma vale la pena che un paese approfondisca la propria storia?

Questa domanda è meno banale di quanto non sembri.

In tempi in cui i massimi problemi per i giovani sembrano essere una nottata in discoteca oppure, per i più seri e lungimiranti, la preoccupazione di come trovare e conservare un posto di lavoro, può essere certamente una domanda oziosa.

Tuttavia per Riese solleva una problematica storica e sociologica veramente profonda ed affascinante: come mai Riese nel Cinquecento ha avuto un parroco, Pietro Bembo, che cardinale, anche se non vi risiedeva? Perché a Riese hanno avuto i natali due cardinali, Jacopo Monico e Giuseppe Sarto? E come mai tutti e due divenuti patriarchi di Venezia? E come mai un riesino, Pio X, è stato eletto papa e poi è stato dichiarato santo, l'unico papa santo di questo secolo, e il primo dopo S. Pio V, vissuto tra il 1504 ed il 1572? Cosa si nasconde dietro al fatto che la storia di Riese è stata segnata da nomi così illustri? E come mai i riesini nel mondo sono così attaccati alla loro terra natale che, tutto sommato, si è dimostrata piuttosto avara e matrigna nei loro confronti?

Certamente non si può liquidare il tutto con risposte da rotocalco, o ignorare il problema, oppure pensare che il buon Padre Eterno abbia giocato a "Lascia o raddoppia?" (il V è diventato X), o che, ad un certo momento della Storia, abbia schioccato due dita dicendo: "Sia Giuseppe Sarto!".

Per capire il nostro presente e per costruire il futuro occorre guardare al passato: lì troveremo le radici del nostro essere, oggi, per tentare di ripetere gli errori.

Secoli sono passati.

Altri sono sul punto di scorrere sulla scena del mondo.

Non intendo richiamare il fatto, assolutamente non vero, che la storia è maestra di vita.

Mi limito solo ad un invito, che può essere accettato o respinto liberamente.

Il poeta Eugenio Montale ha scritto:

*C'è chi vive nel tempo che gli è toccato  
ignorando che il tempo è reversibile  
come un nastro di macchina da scrivere.  
Chi scava nel passato può comprendere  
che passato e futuro distano appena  
di un milionesimo di attimo tra loro.*

E mentre stavo rivedendo il testo ed i commenti, preparati per il 1994, mi è arrivato fra le mani un nuovo contributo, firmato dal sociologo Francesco Alberoni.

Questi scriveva recentemente sul *Corriere della sera* (lunedì 14 agosto 1995): "Una civiltà, una nazione, un popolo, vive se conserva la sua tradizione culturale. Se ricorda la propria storia, le proprie opere scientifiche, letterarie, musicali, religiose. Un popolo che dimentica la sua tradizione non è più niente, scompare. Perde perfino la capacità di esprimere pensieri ed emozioni".

Non sempre il mio modo di pensare è in sintonia con le sue riflessioni, ma su questo terreno non posso che condividere pienamente il suo pensiero, senza tuttavia eccedere in nazionalismi o provincialismi fuori moda e fuori tempo.

## 5 - Dedicà

Questa riedizione, che appare a 100 anni esatti da quella memorabile data, viene offerta all'attenzione di tutti i riesini, in attesa dell'edizione di una nuova **Storia di Riese**, da me proposta, che è già stata pianificata e nella cui realizzazione sono già state investite risorse di ricerca ed economiche.

Questo “libricciuolo” è dedicato dalla Fondazione Giuseppe Sarto e dalla Biblioteca Comunale di Riese Pio X a tutti i riesini d’Italia e del mondo, senza alcuna esclusione, per sottolineare la loro **unità nella diversità**: l’unità della loro origine, storicamente fondata sulla centralità della chiesa-santuario di Santa Maria Assunta delle Cendrole, l’antichissima pieve matrice delle genti riesine, e la diversità delle vicende e degli sviluppi storici successivi, che hanno portato ad esperienze comunitarie diverse, non sempre in sintonia tra loro.

E’ dedicato quindi a tutta la popolazione residente nel territorio riesino, formato dal capoluogo di Riese e dalle frazioni di Poggiana, Spineda e Vallà, e coagulata attorno alle proprie quattro parrocchie, con un riguardo particolare al mondo della scuola, perché maestri e professori, scolari e studenti guardino ai loro paesi in modo sempre più attento e profondo.

E’ dedicato in modo specialissimo e precipuo agli emigranti riesini, che in tutti i continenti da loro abitati sul globo terrestre onorano la loro patria natale, le loro radici trevigiane, la loro fede con il loro *genio* peculiare, con il loro attaccamento alle proprie tradizioni ancestrali e la loro laboriosa testimonianza quotidiana, e che, al loro rientro in patria in occasione del **Primo Convegno Mondiale Riesini nel Mondo** (Riese Pio X, 24 luglio-6 agosto 1993) hanno domandato una storia di Riese da consegnare, come **eredità ideale** e **memoria storica**, ai propri figli ed alle future generazioni.

**Quirino Bortolato**

Riese Pio X, S. Matteo 1995



*Eminentissimo Principe<sup>1</sup> !*

*L'affetto e l'indulgenza, di cui V. Em. mi ha sempre onorato, vogliono ch'io non sia degli ultimi a significare la mia gioia e gratitudine nell'auspicatissima occasione che V. Em. esordisce l'eccelso ministero di Patriarca<sup>2</sup> della Chiesa Metropolitana<sup>3</sup> di Venezia.*

*Prese adunque dal mio prontuario di Archivista Vescovile<sup>4</sup> le memorie che ho potuto raccogliere intorno al paese dove V. Em. ebbe i natali, ne compongo un libricciuolo che faccia conoscere una terra cui ha tanto il Cielo sorriso.*

*Al tenuissimo tributo nutro fiducia che daranno alcun valore la carità del natio nido<sup>5</sup> e la pietà verso il Santuario delle Cendrole, che in mille guise ha del continuo V. Em. manifestato<sup>6</sup>.*

*In benigna fronte accolga V. Em. i fausti voti e i sinceri sensi di devozione di chi si professa*

*Seminario di Treviso  
S. Matteo 1894*

*Dell'Em. Rev.ma  
Buon servitore e fedele amico<sup>7</sup>  
Can.<sup>co</sup> Carlo Agnoletti*

Fra le duecento dodici parrocchie<sup>8</sup> della Diocesi Trivigiana si deve ora preminenza a quella di RIESE. Dessa è patria di due Principi di Santa Romana Chiesa; i quali non appartenendo a nobili famiglie, ma figli del popolo<sup>9</sup>, per i varî gradi del Sacerdozio<sup>10</sup>, fedeli e strenui dispensatori della divina Parola e de' sacri Misteri, ascesero alla Sede Patriarcale di Venezia. Gloriosi nomi, il Cardinale JACOPO MONICO<sup>11</sup> e il Cardinale GIUSEPPE SARTO! il primo quasi autore all'altro dell'istituzione ricevuta, il secondo imitatore di quello nell'impresa dell'*Ancora*<sup>12</sup>, per cui vien significata la speranza, la *Speranza nostra* MARIA che in Riese ha un Santuario degno di considerazione; ed è manifesto ch'entrambi gli Eminentissimi Porporati in Lei confidando, ch'è Madre di Grazia, ne hanno risentito validissimo aiuto.

Trovasi Riese nella provincia di Treviso, dalla qual città dista 15 miglia a ovest<sup>13</sup>, nel distretto amministrativo di Castelfranco-Veneto; ha sede municipale con unite le frazioni di Poggiana, Vallà e Spinea di Bessica<sup>14</sup>, e conta 2000 e più abitanti nel capo-luogo e un pari numero nell'altre tre ville<sup>15</sup>. Ma ecclesiasticamente questa parrocchia è membro della Congregazione<sup>16</sup> di Sanzenone, e un tempo fu la quarta *Pieve battesimale* dell'Arci-pretato di Godego (che passò in Castelfranco), e ne dipendevano le cappelle di Vallà e Poggiana: si può credere che in antico spettasse all'Episcopato d'Asolo<sup>17</sup>: prima del 1869 fece parte della Forania<sup>18</sup> di Godego: è poi questa pieve circondata dalle altre di Asolo, Coste, Salvatronda, Castelfranco, Godego e Bessica.

La posizione di Riese è sulla sinistra del torrente *Musone*, a mezza strada fra le città di Asolo e Castelfranco, a circa quattro miglia dal pedemonte di gradevole panorama, e della fecondità di quegli ameni colli in viti e frutta non è non partecipe la pianura Resiana, dove l'acqua del *Venale*

che nel Musone influisce e le *brentelle*, derivate dalla Piave e dalla Brenta, irrigano i campi. Qua vive gente sana, robusta, svegliata, indu-striosa; la quale contro infortunî meteorici non infrequenti forse per quella postura rispetto alle colline e al torrente, con operoso ingegno si guarda, non che colla fede nella Madonna, precipua tutelare del paese.

Consta abbastanza che i molti castelli di cui era sparsa questa regione ne' tempi di mezzo, non erano già stati solo allora edificati per cagione di tirannelli e di rappresaglie proprie di quella ferrea età. Bensì la loro origine apparteneva, la più parte, all'epoca de' primi Veneti e alla romana, tanto più che il Musone fu più gonfio d'acque, e gli antichi abitatori delle alture anche nel piano si facevano sedi munite, specialmente lungo le strade che per relazioni politiche, militari e commerciali li congiungevano con Padova, prisca capitale de' Veneti, con Vicenza, Treviso e altri centri minori. Coticché Riese posto sul torrente e dove la strada di Padova correva ad Asolo (e anche in una carta del 1279 si ricorda la *Via grande* nel tratto da Cendrole a Riese) esigea per i suoi coloni alcuna fortificazione. Quindi allorché la luce del Vangelo rifulse anche a noi, in Riese fu fatto un centro di plebei cristiani, e la romana denominazione di *plebes de Resio* è doventata pieve battesimale nel tempo della Redenzione, mutando i *fani* degli dei bugiardi in sacelli e chiese della Vergine e dei Santi.

Né manco d'accennare che una lapide del tempo romano fu trovata, scavando le fondamenta della chiesa nuova di Cendrole, che dice "L. VILO NIV IIII VIR PRAEF *ectus juri dicundo T estamento F ieri jussit*": sarà stata di un benemerito del *fano* pagano !

E quanto al nome di Riese (*Resium, Rexum*) non dee sembrar meraviglia che si ripeta dai *Reti*, colonie dei quali qua posero stanza, o immigrati, o costretti, od anche premiati, quando Druso, il figliastro d'Augusto, vinti i Vindelici e i Reti, ne fece scendere ne' nostri campi la fiera gente, affinché dentro le gole native più non desse troppa briga all'impero; la qual etimologia<sup>19</sup> pare confermata da' vocaboli di luoghi non discosti, come *Resana* ch'è aggettivo militare di Riese, e *Villaratia*, e sono analoghe per altri barbari qua stanziati le altre etimologie di Godego, Alano, Nervesa, Bavaria, e la Farre.

La prima importanza di Riese fu il castello e l'Imperatore Ottone I. tre anni dopo che aggiudicato aveva al Vescovo di Treviso il territorio asolano<sup>20</sup>, nell'anno stesso 972 che al Vescovo di Frisinga dava la padronanza del vicino castello di Godego, la dava al nostro<sup>21</sup> su Riese; per il qual atto furono in Riese vassalli del vescovado trivigiano, e la pieve era della mensa vescovile di Treviso. Anzi numerandosi in una carta del 1178 i fedeli del Vescovo, il feudo di Riese ha l'appellazione della *decania*; lo che fa pensare il castello di Riese servisse anche di prigione per i rei del vescovado, equivalendo in que' tempi *decano a carceriere*.

In seguito, come quasi tutti gli altri possedimenti del Vescovo, o per cessione o per usurpazione, pur rimanendo nel Prelato l'alto dominio col giure spirituale, son diventati proprietari altri; e fra questi il Monastero di Lovadina o l'Ospitale di Piave, continuante i lavori dei Nonantolani che nei secoli X e XI erano stati profughi dal nostro territorio, e la famiglia denominata *da Riese* che facilmente fu dei primi castellani.

A questa conosciamo appartenuti *Acilio* che nel 1193 era sindaco procuratore nell'esame dei danni per la lite del castello di Zumelle o *Mel*, d'onde le funeste guerre fra i trevisani e il Patriarca d'Aquileja cogli aderenti delle due parti; *Martinello* e *Giovanni*, notaj nel sec. XIII. Ma specialmente figura nei fasti di quella casa *Alessandro*, giudice e cittadino trivigiano, il quale addì 16 marzo 1255 fu procuratore di Alberigo da Romano, il troppo famoso fratello del crudo Ezzelino, per protestare in pubblico concistoro, innanzi a Pp. Alessandro IV, che il suo signore non aveva mai fatto lega col tiranno, e se altro dicevasi era bugia: del che egli si fece fare, per sicurtà, pubblico istrumento, e nel seguente mese in Frascati pronunziò simile protesta, come appare dal codice Ecceliniano del Verci<sup>22</sup>.

In processo di tempo a venete famiglie è toccata la proprietà del castello, cui incombeva la sorte della demolizione, per le mutate condizioni di politica ed economia: fu poi la mole convertita in

palazzo che dopo la metà del secolo scorso<sup>23</sup>, già illustrato per il soggiorno dei Vescovi quando tenevano la visita pastorale (p. es. nel 1685), fu dall'architetto e proprietario il nob. Conte Andrea Zorzi di Padova rammodernato, con aggiunta la scala interna e la *barchessa*. Poscia per eredità o per comprita vi ebbero padronanza e villeggiatura i Gradenigo, e al presente il Co: Venier veneziano: benché i Gradenigo prima abitavano in un altro palazzotto<sup>24</sup> distante da questo mezzo miglio a nord; i Zorzi poi nel luogo detto *la Costanza* avevano un altro edificio che ora i *Bottio* possiedono. E vicino a questo (ecco come sia venuto al sito il nome di *Villa Costanza* !) un altro palazzo ancora sorge che un Tuzio Costanzo costruiva, e in questo secolo fu del canonico Giuseppe Lazzari pievano di S. Luca di Venezia; il quale vi ospitava gente letterata, e all'umor di Lio<sup>25</sup> mesceva il licore freschissimo del profondo pozzo che vi fu scavato, e lascia leggere scolpito nell'anello di pietra che superiormente lo cinge, questo distico all'ingiro:

*“Marmoreo cinxit Tutius Costantius orbe  
Hunc puteum, de quo limpida surgit aqua.  
1516 adì 25 Otubrio”*

cioè “Tuzio Costanzo cinse di marmorea ghiera questo pozzo d'onde acqua limpida sgorga, il 25 ottobre 1516”.

Or quando sorgeva il castello e il ceto dei militi vi dimorava, invece i plebei, come negli altri luoghi aventi fortezze, avevano le lor case e gli usi della vita nel luogo appellato *le Cendrole*, attorno alla chiesa del Battesimo, che probabilmente era stata innalzata sopra un vetusto tempio pagano, delle cui pietre antichissime sono state adoperate anche nella fabbrica moderna. Era questa chiesa dedicata col titolo, di origine apostolica, di MARIA VERGINE ASSUNTA in sito selvoso che da incendi casuali, o fatti per cagione di sboscamento, si ebbe il vocabolo di *Cendrole* (*cinerulae*)<sup>26</sup>: e in detta pieve convenivano quelli dei vici<sup>27</sup> di *Poggiana* e *Vallà*, nonché quelli del castello e campagna di Riese. E *Poggiana* (*puglana*) lascia intravedere una voce simile a *polesine*, che è terra appianata e ferace<sup>28</sup>; *Vallà* (*vallatum*) o è da fortilizi dipendenti dal castello, o da valli e conche dove stagnavano le acque.

Quantunque la pieve non fosse nel centro del territorio che le spettava, pur era in luogo opportuno, fatta ragione che a quel modo che sulla destra del Musone, torrente vago e periglioso, sorgeva la pieve di Bessica, così nel sito delle *Cendrole* s'era provveduto alla gente dimorante sulla sinistra. E se nella pieve di Bessica occorsero vicende che causarono la traslazione degli esercizi di giure pievano<sup>29</sup> nella cappella o chiesa filiale di Loria, sussistendone però in Bessica il titolo e la storia, anzi fino al principio di questo secolo<sup>30</sup> era unico paroco investito delle tre chiese unite di Bessica, Loria e Spinea, assistito da cappellani; così nella pieve di *Cendrole* per il discorrere delle acque è avvenuto che insieme all'esercizio di pievano passasse anche il diritto di pieve ad un'altra chiesa più discosta dal torrente. E' questa la presente parrocchiale di S. Matteo Ap. Ev. di Riese, del medesimo territorio, vicino all'antico castello; e Riese e *Cendrole* furono anche nomi promiscui, appunto perché la gente che viveva presso le *Cendrole* si era trasportata ad abitare vicino la fortezza, senza permettere che la primitiva chiesa della Madonna o rovinasse o cadesse in oblio, ma piuttosto col volger degli anni tenendola in conto di SANTUARIO<sup>31</sup>.

Per tutto questo in Riese e sussisté l'antica chiesa pievana, e accanto al castello, dove già sorgevano due chiesuole fra loro vicine, coi titoli di S. Silvestro Pp. Conf., e di S. Matteo Ap., questa servì (ciò che può parere strano) per la collazione<sup>32</sup> del battesimo e per le funzioni dei vivi; presso l'altra, nella casa dietro la chiesa, risedeva il pievano e nel sagrato si deponavano i cadaveri de' defunti e facevansi gli uffici de' morti.

Quelle due chiese erano state fondate, com'è giusto congetturare, l'una, di S. Silvestro, da' Nonantolani che apparirono nella nostra diocesi fin dal sec. VIII, devoti com'essi erano al Pontefice auspice della pace della Chiesa e patrono della Badia di Nonantola; quindi Monarchi e Papi la

donarono ai Cisterciesi di Lovadina prima del 1157, cui succedettero le monache di S.M. degli Angeli di Murano nel sec. XV: l'altra, di S. Matteo da' Cisterciesi stessi. Quando infatti in Salerno l'invitto Pp. Gregorio VII dedico' la basilica di questo Evangelista, le famiglie dei monaci, ammiratori del Pontefice, all'Apostolo Matteo eressero chiese, e nella nostra diocesi, oltre Riese, contiamo quella di Camalò che fu della medesima giurisdizione dell'Ospitale di Piave, e quella di Villanova, suddita del monastero di Mogliano annesso a S. Teonisto di città.

Così si comprende perché nelle Bolle a. 1152 e seg. in cui il Papa riconosce al Vescovo di Treviso tutte le sue giurisdizioni temporali e spirituali, fra le pievi di Bessica e Coste, non è già scritto come per tutte le altre: pieve di Riese col castello e le pertinenze; ma "*Castrum de Rexio cum plebe et suis pertinentiis* - il castello di Riese colla pieve e le sue appartenenze." Ei vuol dire che quel passaggio della gente da Cendrole al castello, e quella traslazione almeno parziale degli stessi diritti di pieve battesimale a S. Matteo era accaduta in quell'epoca, e vi si mantenne.

Infatti nel *Libro del sale* a. 1335 fra le pievi del *Quartiere del Dom*<sup>33</sup>, al N. 2 descrivesi questa di Riese nel seguente modo: "regola<sup>34</sup> del capo-pieve di Riese per fuochi 9 1/4 1/8, regola di Vallà per fuochi 3 1/4 1/8, regola di Poggiana per fuochi 3 1/2" dunque in linea amministrativa non era ora calcolato il nome di *Cendrole*, od era tutt'uno con Riese; la popolazione poi presso il castello ascendeva a circa 800 anime, se è giusto che allora il valore d' un fuoco corrispondesse a 80 abitanti.

Ma in argomento ecclesiastico il nome di Cendrole non era perduto e tanto meno il titolo di *S. Maria*. E se al 1328 è scritto in un atto "*S. Maria del Rexio*" e nel Quaderno della *colta* contro i Turchi del 1330 "*plebs S. Mariae de Rexio*" ma al 1457: "*chiesa S. Maria delle Cendrole di Riese*" e al 1500 il pievano si nomina "*di Cendrole et annexorum*" come al 1521 "*de Cendrolis sive de Resio*" e al 1567 la chiesa di Cendrole è "*posta in villa et invicem unita a S. Matteo*". Prova inoltre come Riese già prevalessesse nel nome e nell'esercizio pievanale la pietra sepolcrale che ancora nello scorso secolo<sup>35</sup> trovavasi nella chiesa di S. Silvestro nella parte opposta al recinto dove si era asservato il Sacramento, e poscia nel 1847 il pievano Fusarini collocò sul muro esterno<sup>36</sup> laterale della chiesa di S. Matteo *in cornu epistolae*. In questa pietra è disegnato un sacerdote cogli'indumenti da Messa nel sec. XV usati, e in giro vi si legge la seguente iscrizione: "*Hic jacet corpus prudentis et venerabilis viri d.ni Andreae de Ziroidis olim plebani hujus ecclesiae, qui obiit A. D. 1412, die 3 mensis Octobris, cujus anima in pace requiescit.* - Qui giace il corpo dell'uomo prudente e venerabile D. Andrea de' Ziroidi già pievano di questa chiesa, il quale morì nell'anno del Signore 1412, addì 3 ottobre, la cui anima riposa in pace".

Adunque quelli di Riese, per maggior loro comodo, erano passati al castello, avendo tre chiese e il pievano con beneficio di gius dell'Ordinario, e vi si aggiungeva un beneficio del gius di Lovadina. Inoltre, prima del 1300, quelli di Vallà si erano per qualche tempo staccati dalla pieve in modo da avere un beneficiato proprio, benché se ne dovea portar i battezzandi in S. Matteo di Riese anche nel sec. XVI, e la loro chiesa dedicata al Precursore Giovanni Battista poteva indicare, che anticamente per gl'impedimenti dell'acque si sarà anche in Vallà potuto ministrare il battesimo. Restava che altresì quelli di Poggiana pretendessero a una specie di separazione dalla lor chiesa matrice; e il fatto avvenne così.

La lor vecchia chiesa che nel titolo di S. Lorenzo Levita accenna a *diaconia*, era officiata, se così si può dire, solo dal chierico di Riese, con cui il pievano divideva il beneficio rappresentato nel 1330 dalla cifra di L. 40: la frequentavano poi non solo essi, ma i limitrofi uomini di Loria, Godego e Ramon. Ma già le sfrenate acque impedendo che tutti questi andassero alle rispettive chiese pievane, appariva necessario che dalle lor case si costituisse una parrocchia nuova. Infatti, consenzienti i parroci e pievani de' prefati luoghi, il 17 Giugno 1457 fu messo in Poggiana un sacerdote, e gli si formò un beneficio, ché il Vescovo Lodovico Barbo dall'amico e parente Pp. Eugenio IV aveva ottenuto facoltà di unire, disunire, sopprimere, mutare e tutt'altro fare per vantaggio di chiese, benefici e popoli nei chiericati e benefici, quantunque curati. Di questo fu avvertito il Papa; ed egli con lettera ammonì la gente entrata a far parte della nuova parrocchia, che si

guardassero dall'aver debiti co' paesi convicini; ciò che sarebbe stato d'ostacolo a formare la parrocchia.

Pertanto il 15 Gennaio 1462 il pievano delle Cendrole, dal quale prima tutti i Poggianesi e i loro consorti ricevevano i Sacramenti, assegnò al cappellano ufficiante in S. Lorenzo di Poggiana i quartesi delle terre del luogo di Poggiana, né più fu fatta menzione del chiericato di Riese che era così trasformato: più il detto pievano si tenne il diritto di presentare il curato di Poggiana che pur era *de mensa Episcopi*, gius esercitato anche nel 1682, poscia mancato, onde il paroco di Poggiana nel 1725 etc. veniva anche conosciuto quale *cappellano perpetuo di Riese*. In segno poi che Poggiana fu anticamente porzione di Riese, il suo prete serviva da Diacono al pievano nel Sabato santo alla benedizione del Cereo e del Fonte, e gli doveva ogni anno il canone di staja 7 di frumento, 1 di fava, 1 botte di vino e 1 libra di cera lavorata. Che questo canone fu puntualmente corrisposto lo attestano, fra l'altro, la ricevuta di Giangiacomo Brusati di Cendrole di Riese, a. 1521, e le liti del 1664 e seg.; oggidì peraltro è modificato nella qualità e nella quantità.

Di questa maniera la matrice di Riese si trovò separata dalle sue chiese figliali; quantunque i massari di Vallà e Poggiana si riservarono anche nel 1520 alcun diritto sopra la chiesa delle Cendrole, riconoscendola matrice e cooperando affinché diventasse Santuario. E pur al presente i due parrochi sudditi non negano un vestigio dall'antico ossequio sinodale, mentre corrispondono un tributo di cera e ricevono dal pievano di Riese i santi Oli.

Queste sono le testimonianze delle condizioni in cui la chiesa di Cendrole è stata da oltre quattro secoli, e delle Visite pastorali, come raccolgo dai libri e documenti dell'Archivio vescovile.

Nel 1467 si stimava la prebenda ducati 60, erano male piantate le possessioni, dalla fabbrica si ricavavano duc. 10, serviva di chiesa battesimale S. Matteo, e l'altre due di S. Silvestro e delle Cendrole erano sì chiuse, coperte ed ufficiabili, ma non curate; ottimo era lo stato della casa presbiterale contigua a S. Silvestro. Del pari nel registro *Hebenus*, specie di stato personale della Diocesi compilato fra il 1470-74, si annotava che essendo la chiesa di S. Maria nei boschi, in sua vece era quella di S. Matteo, e il pievano si teneva anche l'altra di S. Silvestro, corrispondendo al monastero di Lovadina un censo di pepe. Nel 1493 fu scritto di Cendrole ch'era stata pieve, ma già si celebrava in S. Matteo: pertanto nella visita del 1521, in chiesa di S. Matteo, *unita alla pieve*, fu cantata l'orazione di questo Santo, come di patrono, e l'altra chiesa di S. Silvestro era non curata, ma con ufficiante proprio. Nel 1550 si scriveva cessato in Cendrole ogni segno di parochialità; le chiese poi del pievanato avevano quest'ordine: S. Matteo, S. Silvestro, Cendrole (queste due campestri), Poggiana e Vallà.

L'abbandono della chiesa di Cendrole, e ciò non di rado per l'irresidenza dei pievani, o perché erano men buoni in quel sec. XVI°, e ad es. il vice pievano fu citato dal popolo innanzi alla Curia Vescovile nel 1525, e il pievano del 1574 non visitava gl'infermi di notte (già lo storico vero dee narrar di beni uniti a mali, il buon Dio poi dal male trae il bene), quell'abbandono, dico, insieme al diritto che i massari di Poggiana e Vallà si erano riservato, fu causa che nei popoli di Riese e dei vicini paesi sorgesse una maggior venerazione per l'antico luogo del culto loro, al quale lo stesso sito cresceva divozione, e dove senza dubbio fatti prodigiosi, o che paressero tali, si erano manifestati o creduti, perché di tale pietà ci fosse incremento.

Così si sa ch'essendo pievano nel 1520 il cardinale PIETRO BEMBO uomo di lettere e irresidente, il suo cappellano che qui ufficiava, aveva la licenza di celebrare in tutto il Dominio Veneto; e già istituito un legato per la messa del lunedì, in detta chiesa si eseguirono lavori edilizi; però il prete sostituto vietò che si ponesse un altare all'icone della Madonna, dove la scuola o confraternita facesse le sue pratiche religiose. Per la qual cosa fu convenuto che l'immagine stessa fosse collocata sopra l'altar maggiore "*affinché non si alzassero due Madonne*" lo che sarebbe tornato di pregiudizio al pievano cui l'altar maggiore spettava. E quel legato fu anche noto col nome di mansionaria *Tiretta*, dal nome della famiglia patronale e possidente nella località che tuttora si chiama *le Tirette*; con quello di S. Caterina V. M. da un altare innalzato in Cendrole per soddisfarvi

al legato, almeno dal 1536; tal fiata col nome di beneficiati istituitivi, come un Giovanni Dalla Stalla nel 1578, un D. Antonio Soldati nel 1682 etc.

Continuando, nel 1554 l'altare della B. Vergine era abbastanza ornato: nel 1564 i paesani colla scuola o processione frequentavano la chiesa di Cendrole: nel 1567 essa bisognosa di tetto e d'imbiancatura, era pur tenuta abbastanza divotamente, la manteneva solo la devozione de' fedeli, e vi si celebrava nel primo sabbato di ciascun mese: nel 1578 eravi grande il concorso nel lunedì di Pasqua: in quella vece nel 1598 n'erano mal governati gli altari: nel 1603 fu ordinato che il banco de' miracoli, od *ex-voto* che si vendevano ai divoti, fosse tenuto fuori della chiesa, e si facesse "*una nicchia alla Madonna per accomodarvi l'immagine di N. Donna Ss.ma*" e se ne cingesse l'altare di balaustrata per non lordarlo più con l'olio, dovendosi sapere che l'olio e l'altre oblazioni si deponevano indecentemente sopra l'altare.

Se talora la chiesa di Cendrole fu appellata *un capitello*, nulla di strano, per la larga significazione di questa voce, come nel 1641 che i confratelli di S. Giovanni nella mensile processione a questo capitello non volevano portare le lor cappe. Del resto i pievani anche nel sec. XVIII favorivano poco il *Santuario*, e vedevano di mal occhio che la gente lasciasse S. Matteo per le Cendrole. Fra altri, quello del 1725 non attendeva a principi o prelati, e poichè sopra l'Eucaristia faceva domande dotte in quella appunto che la gente si accostava alla comunione, i popolani, per non esporsi a comparir ignoranti, tralasciavano di comunicare; e così potevasi insinuar qualche vizio, quale il lavoro di festa biasimato nel 1753; così si lasciava andar a male la stessa chiesa parrocchiale; [così nel 1756, per la renitenza o stranezza di quel pievano, il Dottor Festi, la gente *si sfogava* alle Cendrole, appellato ora anche *romitorio* perché vi stava alla custodia un romito.

Quivi anzi eransi moltiplicate le funzioni, e le processioni si tenevano non solo le prime domeniche de' mesi, ma anche i sabbati di quaresima, nei quali giorni si celebrava e predicava (a. 1725); più si era ottenuto che nella festa patronale dell'Assunzione (15 Agosto) in cui dal sinodo diocesano era proibita la S. Messa negli oratorî, in questa la si celebrasse (a. 1729). Poi il Consiglio stesso de' Dieci nel 1737 bene meritò della religione in questa chiesa, vietando a un Lorenzo Taranto di eriger betola sopra il sagrato di essa, perché non vi si commettessero disordini; e quando ardevano screzi fra pievano e popolo, nel 1756, il serenissimo Doge concorse a riedificar nuova, grande e bella chiesa di Cendrole, con ducati 100 effettivi, e con roveri del bosco di San Zenone. Furono quindi più solenni le processioni che anche da altri paesi vi si facevano, e consta che nel 1779 nel pomeriggio di Pasqua visitavano il Santuario le ville di Ramon, Poggiana, Spinea, S. Vito d'Asolo, e Vallà, nel giorno seguente quelli di Godego, e nella prima Domenica di Maggio la grossa parrocchia di Montebelluna, per voto.

Poscia nel 1790 fu ordinato di ritirare dall'altare laterale di S. Giuseppe un Cristo ch'era troppo grande, e dall'altra parte corrispondeva a questo altare quello di S. Eurosia V. M. potente contro i temporali, né di S. Caterina, dopo rinnovata la chiesa, s'è fatta più menzione.

Da ultimo il bel tempio fu decorato, e ampliato con portici e stanze utili a pellegrini e divoti che nelle grandi supplicazioni concorrono, non che a sacerdoti e confessori: ne ornano le pareti del coro quadri di Gregorio Lanzarini e di Luca Giordano rappresentanti i sacrifici di Noè ed Elia: àvvi un organo eccellente, apparati di sacrestia e molti addobbi di chiesa, preziosi, da avervi invidia molte chiese parrocchiali. La sagra del lunedì di Pasqua è tuttavia celebre per le votive processioni, ed apresi fin dalla domenica che il popolo di Riese dopo cantati i Vespri in S. Matteo si reca processionalmente a cantarli alle Cendrole. In questa chiesa, in amena solitudine, il fedele effonde il suo cuore davanti alla Madre della divina Grazia, poi reficiato de' sacri carismi sente ch'è stata esaudita la sua orazione, e parte contento, avendo lasciato alcun segno di pietosa gratitudine.

Vengo ora a toccare di altri memorabili della chiesa ch'è succeduta nei diritti e nei redditi pievanali, e forse per questo vi si formava la fratellanza o *fraglia* cogli auspici del Battista, se forse non vi entrò un po' di gara con Valla! Dessa fu riconciliata nel 1534 dopo una delle solite violazioni di quell'epoca: vi si ordinò nel 1567 la scuola del SS.mo Sacramento che poté o essere

congiunta coll'altre di S. Maria e S. Giovanni, o dimessa e poscia ripresa con nuovo statuto, coll'approvazione e indulgenze ecclesiastiche: tavole e pitture vi si compivano nel 1595, per cui fu agitata una causa civile, ché in ogni età vi fu o renitenza nel pagare o soverchia pretesa nel riscuotere, poi la grassa sentenza meglio piacque del magro accordo! I massari nel 1687 (anche questa era di moda) usurpavano i beni della fabbrica, e molti *gioti* o ghiottoni andavano a sonare le campane di S. Silvestro nel tempo della Messa in S. Matteo, causando disturbi e inconvenienti. La pisside nel 1641 era coperta di carta, e si diede ordine di fare una seconda sagrestia dall'altra parte della chiesa, per maggior comodità della gente, e fu provveduto di nuove campane.

Per il concorso alle Cendrole nel sec. XVIII era tanto desolata questa chiesa che il visitatore la qualificava la peggiore che mai fosse, eppure aveva L. 540 di rendita! Per buona sorte si scossero, e nel 1764 fu fabbricata l'attuale con armonia architettonica, previa la debita licenza, e meritando del lavoro il ricordato Conte Zorzi: ebbe la rituale benedizione nel 1773, e la consacrazione addì 8 Giugno 1777 da M.<sup>r</sup> Vescovo Paolo Francesco Giustiniani. In questa, nell'altare maggiore sono statue marmoree dei Ss. Matteo e Silvestro, e di dietro pende un gran quadro, del Tintoretto, rappresentante lo Sposalizio della B. Vergine, che insieme ad altri dipinti di pregio, come la Guarigione del cieco nato e la Crocifissione, del giovane Palma, si poté avere dall'Accademia veneta di Belle Arti, per cura del Card.<sup>o</sup> Monico: gli altri altari si denominarono dal Rosario, da S. Antonio di Padova e dal Sacro cuor di Gesù (questo è rimpetto al battistero): l'organo è piacevole: sostenevano una volta il pulpito quattro statue: per tener più sorvegliati i fanciulli nell'insegnamento della dottrina cristiana e per miglior custodia de' sacri arredi si aggiunsero all'edificio della chiesa luoghi opportuni: sulla torre campanaria è un orologio che dal gnomone mostra la rivoluzione della luna per le sue fasi, e il sole ne' successivi segni dello Zodiaco.

E quanto concerne la prebenda, oltre le liti sostenute per causa di confini con Vallà (a. 1500, 95) quando si decise che la strada segnasse la divisione; con Altivole (a. 1669) quando la casa *Miotti* doveva essere il limite; con S. Vito (a. 1685) quando la casa Gradenigo doveva appartenere a Riese, qui noterò che questo beneficio in diverse epoche rese del seguente modo. Nel 1467 di *fitto* staja di frumento 7, di fava 1, botti di vino 2 e dei prati duc. 11, di *quartese* staja di frumento 20, di miglio 2, di sorgo 6, di avena 4, di segala 7, d'altre biade 3, botti di vino 6. Nel 1608 di *fermo* staja di frumento 19 e il livello di Poggiana, di *quartesi* quanto mancava a far la cifra di duc. 300. Nel 1780 ducati 600 in tutto, fra campi, livello di biade di Poggiana, affitti, altri livelli e quartesi che rendevano staja di frumento 30, di segala 45, di sorgoturco 100, di sorgorosso 15, di miglio 2, di saracino 5, di avena 5, di legumi 4. Oh come poteva questa prebenda stuzzicar la voglia anche a ventuno concorrenti nel 1642! Che se nel 1563 i gentiluomini trevigiani si rifiutavano di pagare i quartesi, e i contadini davano tutt'al più quella misura che lor piacesse e della peggior qualità, oggidì la tristizia dei tempi e di certi ordinamenti è causa di nuovi danni: se non che la Provvidenza ha disposto che massime in questi tempi o di penuria o di gravezze molteplici abbondino la carità, lo zelo e il decoro della casa di Dio: già per istituzioni pie Riese non è seconda a verun'altra parochia.

Tornando alle memorie della chiesa di S. Silvestro, la fu riconciliata nel 1562: nel 1567 per prova che anticamente vi si era tenuto il SS.mo, adducevansi certe figure di Angeli dipinte sul muro al sinistro corno dell'altare, colla scritta "*hic est Corpus Christi*" già abrogata dal tempo, in un luogo chiuso, di mattoni e cemento; ma la chiesa era ora senza fornimenti. Nel 1603 stava sempre aperta; dopo cinque anni non vi si celebrava, ma si al 1641 che valutavasi la sua entrata in L. 8: le annue messe 122 che vi si dovevano celebrare nel 1693, credo sia stata una confusione colla mansionaria di *Santa Caterina* o di alcun legato da adempirsi in S. Matteo. Era però questo beneficio di S. Silvestro goduto d'ordinario dal pievano, o le monache patrone lo conferivano ad altro sacerdote; e lessi che nel 1744 vi era investito lo zelante paroco del mio paese di Giavera, pre Giovanni Biffis, buon latinista che, come in propria chiesa, qui poteva benedire e assistere a' penitenti.

Anche nel 1713 la era chiesa rovinosa: e poiché in seguito si attese a ricostruire la parrocchiale di S. Matteo, era sembrato opportuno che quella di S. Silvestro fosse demolita. Di ciò fu ottenuto il permesso nel 1781, a patto che se n'erigesse un'altra; e a tale lavoro si attendeva nel 1790: ma nella rivoluzione di un secolo fa sopprese le monache di Lovadina, si desistè, e si servirono delle muraglie i popolani per ampliamento o appendici a S. Matteo.

Tuttavia non mancano oratorî in Riese. Di quello *Grassi* esiste memoria al 1621, ed ha il titolo della Maternità di M. Verg. presso il palazzo *alla Costanza*, e magnificamente lo decorava il fu Can.<sup>co</sup> Lazzari. Un altro oratorio, di recente costruzione, dedicato al Ss.mo Redentore, è di proprietà del sig. Antonio Monico.

Le anime di questa avventurata parrocchia furono 300 da comunione in 60 famiglie, verso il 1467: erano a confessarsi 250 sopra 60 nel 1525: se del 1598 si assegnò il numero di 1400, vuol dire che si comprendevano anche gli abitanti delle due figliali, compresi i non ammessi alla comunione: erano 700 nel 1641; 910 nel 1725; 1100 nel 1790; al presente oltre 2000. Ai quali abitatori di Riese la maggiore prosperità il Cielo conceda ognora, auspici i tutelari Maria Assunta, Matteo Evangelista e Silvestro Pontefice, dovendosi per ragione storica enunciare questi tre titoli della chiesa pievana di Riese.

E certo alla prosperità e celestiali favori di Riese prelude l'essere stata questa la culla di due Eminentissimi Cardinali, come nel principio accennava; colle date memorande dei quali piacemi anche por termine al modesto mio lavoruccio. JACOPO MONICO vi nacque nel 26 Giugno 1778, fu ordinato sacerdote nel 1801 e dopo che per diciott'anni insegnò belle Lettere nelle scuole di Umanità del patrio Seminario, già celebre oratore sacro e scrittore, fu il 28 Maggio 1818 per l'elezione dei villici di S. Vito d'Asolo istituito loro paroco, e da questo ufficio fu a un tratto nel 1823 elevato alla cattedra Vescovile di Ceneda, indi nel 1827 alla Patriarcale di Venezia; dove, aggiuntogli per Pp. Gregorio XVI l'onore della Porpora Romana, commendevolissimo per varia dottrina e sincera pietà mancò a' vivi il 25 Aprile 1851 nel giorno titolare della sua Basilica, e vive in benedizione il suo nome.

GIUSEPPE SARTO di Gio:Batta e Margherita Sanson, nacque il martedì 2 giugno 1835; per il diritto di nomina che il compaesano Patriarca aveva ai graziati del Collegio *Tornacense* o *Campion* nel Seminario Centrale di Padova, quivi attese agli studi, finché nel 18 settembre 1858 fu per M.<sup>r</sup> Farina promosso al sacerdozio. Dopo lodevole esercizio nella cura delle anime, come cappellano in Tombolo fino al 1867 e come paroco in Salzano fino al 1875, da M.<sup>r</sup> Zinelli fu preso a Cancelliere della Curia vescovile, direttore di spirito e maestro di Religione nel Seminario, nonché aggregato al Capitolo del Duomo, dove bene meritò e nella dignità di *Primicerio* e nell'ufficio di *Vicario Capitolare*. Fu il 10 novembre 1884 preconizzato vescovo di Mantova, dove tenne il Sinodo, e celebrò solennissimi i centenari di S. Anselmo patrono a. 1886, e di S. Luigi Gonzaga a. 1891; il 12 giugno 1893 fu insignito della Sacra Porpora e dopo tre giorni traslato alla Sede patriarcale metropolitana di Venezia; e finalmente, troncati gl'impedimenti al suo nuovo ministero, notevole coincidenza! nel 5 Settembre 1894, giorno sacro al primo Patriarca S. Lorenzo Giustiniani, entra di questi giorni nell'Arcidiocesi, che lunghi anni si gloriava della carità e fermezza del magnanimo Principe, cui viene affidata dalla sapienza di Pp. Leone XIII.

Il natale suo paese ebbe pur la bella sorte di mirarlo ammantato della Porpora, quando nel 14 Ottobre dello scorso anno egli vi entrava a visitare la veneranda genitrice, donna felicissima per aver educato un tanto figlio! a celebrare i sacri misteri fra i compaesani nella parrocchiale e nel Santuario, e per conferire la Cresima. La festa di que' brevi giorni fu immensa, fu sincera; ora nel faustissimo ingresso del Sig. Cardinale Patriarca le manifestazioni del giubilo e dell'affetto non cederanno a quelle se non nell'ampiezza; ed io finisco acclamando di tutto cuore:

**Viva l'E.mo Cardinale GIUSEPPE SARTO !**



~~~~~

SERIE DI PIEVANI DI RIESE  
i cui nomi si conoscono

- .....  
1330 - Renieri.  
1344-48 - Pietro.
- .....  
13..-1412 - Andrea Ziroldi.  
141. - Giovanni.  
14.. - Biagio.  
14.. - Benvenuto.  
14.-1457 - Michele di Firenze, *rinunziatario*.  
1457-7. - Leonardo Conegliano (*scit bene legere et bonam grammaticam*).  
148. - N. Ciaconi di Sandono.  
1490-1514 - Cristoforo Ogniben veneziano.  
1514 - Francesco di S. Angelo trivigiano, *cede al competitore*  
1514-2. - Il Cardinale di S. R. C. Pietro Bembo, *doctor utriusque linguae*, di cui fu vice-  
pievano il familiare *Nicolò Bruno*, e procuratore *Angelo Gabrieli* Conte di Aviano e  
Sampolo.  
15..-65 - Nob. Cristoforo Bianchi di Bologna, *rinunziatario*.  
1565-1602 - Giovanni Rinaldi di Noale, litigò in Roma, benemeritò dell'erezione del  
campanile di Cendrole, diventò cieco, e in seguito la parrocchia non mancò mai di  
cappellano.  
1603-18 - Giambattista Rinaldi, *nipote del precedente*.  
1619- 36 - Matteo Bon trivigiano, *Vicario foraneo*.  
1637-42 - Bernardino Bettini di Montebelluna.  
1642-63 - Francesco Manfrè, *predicatore*.  
1663 - Bartolomeo Beltramini di Asolo, *rinunziatario*.  
1663-88 - Cristoforo Salomon, candiotto, *rinunziatario*.  
1689-1713 - Nicolò Martinelli, asolano.  
1713-68 - Dottor Pietro Festi.  
1768-1803 - Angelo Artuso di Sanzenone.  
1803-23 - Girolamo Serafini di Noventa di Piave.  
1824-41 - Pier-Giuseppe Menapace, tirolese.  
1841-53 - Tito Fusarini di Caorle, *rinunziatario*: fabbricò l'attuale casa canonica, passò  
nel Seminario di Treviso direttore spirituale e maestro, poi fu dei padri Cavanis di  
Venezia.  
1853-65 - Pietro Pamio di Resana  
1866-78 - Mosè Ceron di Paese, era professore di Teologia nel Seminario di Treviso.  
1878 - Giuseppe Bellincanta di Cavaso, era paroco in Sant'Alberto, *Pro - Vicario*  
*Foraneo*.
-

## NOMI DEI SACERDOTI NATIVI DI RIESE tuttora viventi

1. Girolamo Barbirolo, paroco di Ospedaletto trivigiano.
2. Luigi Bistacco, arciprete e Vicario foraneo di Mirano.
3. Giovanni Bottio, paroco di Veternigo.
4. Giovanni Giacomelli, paroco di Briana.
5. Giambattista Parolin, nipote di S. Em., cappellano in S. Liberale di Castelfranco.

A Dio grazie



### NOTE

<sup>1</sup> I cardinali, detti anche principi della Chiesa, sono i prelati componenti il Sacro Collegio della Chiesa Cattolica. Riuniti in conclave eleggono il papa. Essi hanno il titolo di *eminenza* ed il privilegio di portare la *porpora* (vestito rosso). Giuseppe Sarto fu creato cardinale quando era vescovo di Mantova il 12 giugno 1893, col titolo presbiterale di S. Bernardo alle Terme.

<sup>2</sup> Il titolo di patriarca viene conferito al vescovo che riveste una particolare supremazia sugli altri vescovi nell'ambito di una vasta giurisdizione ecclesiastica: tale vescovo viene detto metropolita, gli altri sono detti vescovi suffraganei, e la giurisdizione è detta provincia ecclesiastica.

Venezia è sede di patriarcato dal 1451, anno nel quale il titolo fu trasferito da Grado alla città lagunare. Il primo patriarca di Venezia fu Lorenzo Giustiniani. Giuseppe Sarto è il 38° patriarca di Venezia e fu eletto a tale ministero il 15 giugno 1893, tre giorni dopo essere stato elevato alla porpora cardinalizia. Fece il suo ingresso a Venezia solo 17 mesi più tardi, il 24 novembre 1894, a causa di contrasti fra la S. Sede e lo stato italiano, il quale rivendicava all'autorità governativa il diritto di concessione dell'esecutività sul territorio nazionale ai decreti pontifici relativi alle nomine vescovili, e si rifiutava di concedere il regio *exequatour*.

Tre sono i patriarchi di Venezia che in questo secolo sono stati eletti al soglio di S. Pietro: il card. Giuseppe Sarto (col nome di Pio X, 1903 - 1914), il card. Angelo Giuseppe Roncalli (col nome di Giovanni XXIII, 1958 - 1963) ed il card. Albino Luciani (col nome di Giovanni Paolo I, 1978).

<sup>3</sup> La Chiesa metropolitana, il cui pastore è detto metropolita, è la Chiesa principale di una provincia ecclesiastica. Al contrario, la Chiesa suffraganea è una diocesi appartenente ad una provincia ecclesiastica, il cui vescovo è in posizione subalterna al vescovo metropolita. La Chiesa veneziana è, dal 1818, Chiesa metropolitana: sue Chiese suffraganee sono le diocesi di Adria, Belluno-Feltre, Chioggia, Concordia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto.

<sup>4</sup> L'Agnoletti fu scelto come archivista vescovile nel 1874. Il prontuario a cui accenna è sicuramente la raccolta di un grandissimo numero di notizie storiche raccolte da quell'anno in poi, desunte dai documenti conservati presso l'Archivio Vescovile di Treviso e dalle letture scelte dalla bibliografia esistente ai suoi tempi.

<sup>5</sup> La felice espressione parafrasa il verso dantesco *la pietà del natìo loco* (Inferno, canto XIV, v. 1). Due righe prima l'Agnoletti aveva descritto Riese con una perifrasi molto azzeccata: *una terra cui ha tanto il Cielo sorriso*. Per quanto abbia frugato nella mia memoria, non ricordo di avere letto nessun verso simile in Dante.

<sup>6</sup> Giuseppe Sarto fu molto attaccato alla chiesa delle Cendrole. Nella gioventù si recava con grande frequenza e appena possibile a pregare davanti alla “sua” madonna: celebre è il *curiotto* che era solito percorrere. Eletto papa, incaricò il nipote Francesco Sartor (1865-1920), scultore, per adornare di statue di profeti l’interno della chiesetta. Il Sartor era un nipote acquisito perché aveva sposato nel 1907 Amalia Parolin, figlia della sorella Teresa e del gestore dell’albergo *alle due spade*, Giovanni Parolin. Nel 1912 infine, nella solitudine del Vaticano, due anni prima di morire, scrisse di proprio pugno un volumetto in cui raccontò la storia delle Cendrole e ne descrisse più salienti e notevoli, volumetto che è stato riedito a cura di mons. Zanini.

<sup>7</sup> Carlo Agnoletti conosceva molto bene il card. Sarto. A Treviso avevano collaborato sia in curia vescovile, sia nel seminario diocesano dal 1875 al 1884. Alcune lettere furono tra loro scambiate quando il Sarto era vescovo di Mantova. Per la diocesi di Mantova l’Agnoletti scrisse per alcuni anni il *Calendario*, dato che era esperto di “Computo ecclesiastico”.

<sup>8</sup> Sono le parrocchie descritte con ampia ricchezza di particolari nei due volumi che costituiscono l’opera più importante dell’Agnoletti, *Treviso e le sue pievi*, edita fra il 1897 ed il 1898. Il *miglio trevigiano* misura m. 1738, 6740, cioè quasi due chilometri. La distanza di quasi 15 miglia tra Treviso e Riese corrisponde quindi a circa 26 km di strada. In tempi recenti il Touring Club Italiano, tramite il suo *Annuario Generale dei Comuni e delle frazioni d’Italia*, comunica che la distanza sulle strade esistenti oggi è di 31 km. (ediz. 1980, p. 901).

<sup>9</sup> Sia Jacopo Monico che Giuseppe Sarto provengono da ceti umili, ma non poveri o miserabili della società riesina: il primo proviene da una famiglia di fabbri, di “battirame”, mestiere artigianale costituente un’attività che si tramandava, a quanto sembra, tradizionalmente di padre in figlio nella famiglia Monico; il secondo era figlio del cursore comunale di Riese e di una cucitrice analfabeto.

10

## BREVE NOTA BIBLIOGRAFICA DEL TERRITORIO RIESINO

*Una storia di Riese ed una bibliografia di Riese sono progetti ancora lontani dall’essere realizzati, ma di essi si stanno ponendo solide basi per un loro completamento in un futuro molto prossimo.*

*Da un punto di vista strettamente bibliografico, i titoli che riguardano Riese e la sua storia sono contenuti sostanzialmente in tutti i volumi ed i volumetti che riguardano il santo papa Pio X, dei quali costituisce un capitolo sicuramente “obbligato” per il motivo di avergli dato i natali. E’ un capitolo che compare sempre, più o meno ridotto. Ma non può mancare.*

*Si potrebbe anche affermare che l’interesse storico per Riese è nato, soprattutto ad opera dell’Agnoletti e del Marchesan, appunto per il fatto che a Riese è nato Giuseppe Sarto, anche se non sono certo figure di secondo piano le interessanti personalità di Pietro Bembo e dei cugini Jacopo e Giuseppe Monico.*

*Non mancano però pregevoli articoli e numerose monografie che, in modo del tutto autonomo ed indipendente dalla figura di papa Sarto, anche nella loro pur breve ed essenziale stesura, sono tuttavia di apprezzabile pregio per Riese e per la sua storia.*

*Ma se non difettano a Riese i frutti di 100 anni di ricerca storica, non mancano anche numerosi errori da correggere, dati da aggiornare e da interpretare (o da riinterpretare), immagini e fotografie da valorizzare (sono immagini preziose, soprattutto di inizio secolo!), fatti da scoprire e da riscoprire, sia nella storia di Riese come nella vita di San Pio X, quali sono ad esempio le vicende paleovenete del territorio riesino e le ragioni storiche della presenza di due cardinali, dei quali uno divenuto papa, nati in un “oscuro” borgo del profondo Veneto, fra Settecento ed Ottocento, fra Dominazione Veneta e Regno d’Italia, passando per le dominazioni francese ed austriaca.*

*E, come se non bastasse la cospicua messe locale, è necessario per completezza alzare il tiro e allargare lo sguardo al mondo intero, per cercare di sondare le dimensioni della diffusione nei continenti del culto di Pio X, per cercare di capire quello che gli studiosi chiamano **Fenomeno piano**.*

Per quanto riguarda ciò che attualmente è a disposizione di quanti dimostrano l'intenzione di impegnarsi nella ricerca, una cospicua abbondanza di contributi è a disposizione presso la **Fondazione Giuseppe Sarto**, tacendo di quella, altrettanto vasta, costituita da tutti gli articoli storici in varie riviste italiane e straniere, e di tutto ciò che è stato pubblicato fin dal primo numero di **Ignis Ardens**, il bimestrale della parrocchia di Riese Pio X, presente sul territorio fin dal 1954. Però essi sono troppo numerosi per essere riportati in questa sede.

Non posso tuttavia non additare all'attenzione ed alla stima dei concittadini e degli studiosi, almeno i nomi di coloro che di Riese, della sua storia, dei suoi problemi e dei suoi personaggi più illustri si sono occupati con una miriade di articoli, molte volte in modo originale e veramente encomiabile: Bepi Parolin (1898-1979), Antonietta Robazza (1904-1962), Alessandro Favero (1916-1990) e padre Fernando da Riese Pio X (Pietro Tonello).

Rinvio ad una successiva pubblicazione la stesura di un elenco più esauriente e completo di titoli di studi riguardanti Riese ed il suo territorio.

Nel presente elenco, che sembra ampio, ma in realtà è molto incompleto, sono state inserite alcune opere su papa Sarto, avendo cura di privilegiare quelle più "fortunate", più valide o più vecchie in quanto ad edizione; ho trascritto anche alcuni titoli stranieri, per dare al lettore un'idea della dimensione internazionale del "fenomeno Pio X" anche dal punto di vista della produzione libraria, dimensione che dà il polso ed il metro della "fortuna" di Riese e di S. Pio X nel mondo.

Ho riportato anche alcuni titoli di tesi di laurea, le uniche che sia riuscito a rintracciare, su Riese e di laureati di Riese: spero di potere ampliare la lista in un prossimo futuro, se ci sarà la collaborazione degli autori e di coloro che sono investiti di responsabilità culturali.

Non parliamo poi della ricerca d'archivio: molto interessanti sono ancor oggi, nonostante vi siano passate generazioni di studiosi, gli archivi della parrocchia e del Comune di Riese, ai quali ne devono essere aggiunti molti altri, sia sul versante civile, sia su quello ecclesiastico: aggiungerei almeno S. Vito, S. Giorgio in Brenta, Castello di Godego, Castelfranco, tanto per rimanere in zona, ma occorrerebbe spostarsi poi a Salzano, a Treviso, a Padova, a Mantova, a Vittorio Veneto, a Venezia, a Roma, eccetera.

Infatti, anche solo limitandosi ai grandi personaggi che a Riese sono legati, cioè i citati Pietro Bembo, Giuseppe Monico, Jacopo Monico e Giuseppe Sarto, esistono archivi ancora insondati: si pensi per Jacopo e Giuseppe Monico alle numerose buste conservate presso il seminario patriarcale di Venezia, e per papa Sarto l'archivio vaticano.

E, senza andare molto lontano, ci sarebbero anche le carte del seminario vescovile (ad esempio, i volumi delle omelie di Pio X) e quelle dell'Ateneo di Treviso.

Mancano del tutto, ancora, uno studio sull'emigrazione riesina, gli studiglottologici sul dialetto riesino e la raccolta presso gli anziani della **tradizione orale**: ciò che resta, a Riese come nelle altre comunità riesine sparse nel mondo, può venire in breve tempo cancellato dall'incalzare dei nuovi tempi, volti più all'effimero che alla conservazione delle tradizioni.

E se dessimo, infine, anche un'occhiata a tutti i giornali che dall'Ottocento in poi, in diocesi di Treviso o in altre diocesi o regioni o nazioni, in Italia e nel Mondo, hanno avuto modo di occuparsi di Riese e dei suoi egregi personaggi, assurti ad alti destini?

Ma per poco il cuor non si spaura: esiste lavoro per tante, tantissime generazioni di ricercatori! Soprattutto l'Ente locale, la Scuola e l'Università potrebbero essere protagoniste in questo campo ed avere un ruolo privilegiato positivo e propositivo a riguardo.

Basta volere, e farsi avanti.

Da Riese. Dall'Italia. Dall'Europa. Dal Mondo.

AA. VV., *Castelfranco Veneto Memorie del castello e del duomo ed altri scritti editi per le Nozze d'Oro Sacerdotali di S.S. Pio X*, Olivetto & benedetti, Castelfranco Veneto, 1908.

AA. VV., *Vita e pensiero Numero commemorativo del primo centenario della nascita di Pio X*, fascicolo sesto, giugno 1935, Milano, pp. 349-422.

AA. VV., *Un monumento e un museo a Riese nel centenario della nascita di Pio X*, a cura del Comitato per il Centenario, S.A. Tip. Editrice Trevigiana, Treviso, 1935, p. 44.

AA. VV., *A Symposium on the Life and Work of Pope Pius X Commemorating the fortieth Anniversary of his Encyclical "Acerbo nimis" Issued with a View to Promoting the Cause of the Venerable Servant of God, Pius X*, Confraternity of Christian Doctrine, Washington, 1946, p. XIII-304.

AA. VV., *Gli uomini non guardano il cielo (Pio X°)*, sceneggiatura del film omonimo curata da ETTORE M. MARGADONNA, ENZO DUSE, UMBERTO SCARPELLI, consulente storico Prof. EUGENIO BACCHION,

Consulente Ecclesiastico Mons. ADONE TERZARIOL, Produzione Associata Cinelia-San Marco Film s.p.a., Venezia, [1951], dattiloscritto di p. 194.

AA. VV., *Beato Pio X e il seminario di Treviso*, Grafiche Trevisan, Castelfranco Veneto, 1951, p. 32.

AA. VV., *La Vita del popolo* Settimanale Cattolico Sociale, numero speciale dedicato a S. Pio X, anno LXII, n. 23, Treviso, 6 giugno A. D. 1954, p. 40.

AA. VV., *San Pio X a Venezia 12 aprile - 10 maggio 1959*, numero speciale della *Rivista diocesana del Patriarcato di Venezia*, Venezia, 1959, p. 207.

AA. VV., *Andrea Giacinto Longhin nel I° centenario della nascita 1863-1963*, a cura di p. FERNANDO DA RIESE PIO X, Curia Provinciale dei Frati Cappuccini, Mestre (Venezia), 1964, p. 123.

AA. VV., *Città e paesi d'Italia*, Enciclopedia Illustrata di tutti i Comuni Italiani, Ist. Geografico de Agostini, Novara, 1967, II, pp. 792-793.

AA. VV., *Cendrole in Riese Pio X nel primo millennio della sua storia cristiana, 972-1972*, Parrocchia di Riese Pio X, 1973, p. 88.

AA. VV., *Pio X - A XX anni dalla sua canonizzazione 1954-1974*, Soc. Coop. Tipografica, Padova, 1975, p. 108.

AA. VV., *I° Convegno Regionale dei Gruppi e delle Associazioni di Archeologia del Veneto 15-16 Maggio 1982*, Atti del Convegno a cura di SERGIO GUIDOLIN, RICCARDO STOCCO, CARLO VALERY, Tip. Unigrafica, Zero Branco (Treviso), 1982, p. 151.

AA. VV., *Il Veneto Paese per paese*, Enciclopedia dei Comuni d'Italia, Bonechi, Firenze, 1982: la voce *Riese* si trova nel vol. IV, pp. 348-353.

AA. VV., *Un altro Veneto Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*, a cura di EMILIO FRANZINA, Francisci Editore, Abano Terme (PD), 1983, p. 598.

AA. VV., *Nato per guidare gli uomini. San Pio X a centocinquanta anni dalla nascita (1835 - 2 giugno - 1985)*, supplemento a *Famiglia Cristiana*, 5 giugno 1985, n. 23, p. 130.

AA. VV., *Sulle orme di S. Pio X*, numero speciale de *La vita del popolo*, anno XCIII, n. 23, Treviso, 9 giugno 1985, p. 96.

AA. VV., *La difesa del popolo*, supplemento al n. 24 interamente dedicato a Pio X, Padova, 16 giugno 1985.

AA. VV., *Il Veneto di Giuseppe Sarto (1835-1903)*, Atti della tavola rotonda del 3 novembre 1984, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Treviso, 1985, p.113.

AA. VV., *Sitientes venite ad aquas Nel giubileo sacerdotale del Vescovo di Treviso mons. Antonio Mistrorigo*, a cura di LUIGI PESCE, Ed. La vita del popolo, Treviso, 1985, p. 604.

AA. VV., *Storia di una biblioteca Storia di una comunità*, Opere manoscritte e a stampa della Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto, catalogo a cura di ADRIANO MAZZETTI, con testi di GIACINTO CECCHETTO, AGOSTINO CONTO', LODOVICA MUTTERLE, ADRIANO MAZZETTI, Comune di Castelfranco Veneto, 1986, p. 95.

AA. VV., *La Merica in piscinara Emigrazione, bonifiche e colonizzazione veneta nell'Agro Romano e Pontino tra fascismo e post-fascismo*, a cura di EMILIO FRANZINA e ANTONIO PARISELLA, Francisci Editore, Abano terme (PD), 1986, p. 333.

AA. VV., *"Sviluppate il genio di questa terra..."*. *Diario della visita di Giovanni Paolo II a Riese Pio X e Treviso 15-16 giugno 1985*, La vita del popolo, Treviso, 1986, p. 338.

AA. VV., *Sulle orme di S. Pio X. Giuseppe Sarto (1835-1914). Dal microcosmo veneto alla dimensione universale*, catalogo della Mostra Itinerante nei luoghi di Pio X, a cura di Quirino Bortolato, Amministrazione Comunale di Salzano, Salzano, 1986, p. 171.

AA. VV., *Pio X Un papa e il suo tempo*, a cura di Gianpaolo Romanato, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1987, p. 316.

AA. VV., *Le radici venete di San Pio X Atti del Convegno di Castelfranco Veneto 16-17 maggio 1986*, saggi e ricerche a cura di Silvio Tramontin, Morcelliana, Brescia, 1987, p. 227.

AA. VV., *Carta archeologica del Veneto*, a cura di LOREDANA CAPUIS, GIOVANNI LEONARDI, STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI, GUIDO ROSADA, coordinamento scientifico di LUCIANO BOSIO, Ed. Panini, Modena, voll. 4, 1988-1994.

Nel dettaglio: *Marmolada, Cortina d'Ampezzo, Ampezzo, Feltre, Belluno, Schio, Bassano del Grappa, Conegliano, Pordenone, Palmanova*, vol. I, 1988, p. 321; *Riva, Peschiera del Garda, Verona, Mantova, Legnago, Mirandola*, vol. II, 1990, p. 387; *Padova, Rovigo, Ferrara*, vol. III, 1992, p. 271; *Venezia, S. Donà di Piave, Foce del Tagliamento, Adria, Comacchio*, vol. IV, 1994, p. 195.

AA. VV., *Francesco Maria Preti Architetto e teorico (Castelfranco Veneto, 1701-74)*, a cura di Lionello Puppi, Banca popolare di Castelfranco Veneto, 1990, p. XI-379.

AA. VV., *Primo Visentin "Masaccio" comandante partigiano medaglia d'oro della Resistenza Nella ricorrenza del 45° della morte 29 aprile 1991*, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Tip. Moro, Cassola (Vicenza), 1991, p. 83.

AA. VV., *I Riccati e la cultura della Marca nel Settecento europeo*, a cura di GREGORIO PIAIA e MARIA LAURA SOPPELSA, Olschki, Firenze, 1992, p. XVI-413.

AA. VV., *Sentiero Natura Prai tra Godego, Riese e Castelfranco*, testi di GIANNINO CARLON, GIACINTO CECCHETTO, ANTONIETTA CURCI, GIULIA VIELMO, FRANCO PIVOTTI, coordinamento di SERGIO GUIDOLIN, Comuni di Castello di Godego, Riese Pio X Castelfranco Veneto, 1994, p. 32.

AA. VV., *I Prai tra Godego, Riese e Castelfranco*, a cura di SERGIO GUIDOLIN, Litog. Bertato, Villa del Conte (PD), 1995, p. 205.

Estremamente interessante è la bibliografia archeologica, storica ed ambientale riportata nel volume.

AGASSO DOMENICO, *L'ultimo papa santo Pio X*, con presentazione del Patriarca di Venezia card. Marco Cè, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1985, p. 189. In appendice propone tre schede storiche: MOLINARI FRANCO, *Pio X e il Modernismo*, pp. 133-147; GUGLIELMONI LUIGI, *Il pioniere della Catechesi*, pp. 149-167; ZAMBARBIERI ANNIBALE, *Il papa dell'eucaristia*, pp. 169-189.

AGNOLETTI CARLO, *Il culto di Maria Vergine e Madre nella Diocesi Trevigiana*, Tip. della Scuola Apostolica, Treviso, 1884.

AGNOLETTI CARLO, *Intorno alla dominicalità delle decime in diocesi di Treviso Considerazioni del prof. d. Carlo Agnoletti archivista vescovile*, Tip. Ist. Mander Sc. Ap., Treviso, 1891, p. 54.

AGNOLETTI CARLO, *Intorno alla dominicalità delle decime in diocesi di Treviso Documenti pubblicati dal prof. d. Carlo Agnoletti archivista vescovile*, Opuscolo II. che fa seguito alle Considerazioni sul medesimo argomento pubblicate Treviso Tip. Ist. Mander Sc. Ap. 1891, Premiata Tipografia Turazza, Treviso, 1892, p. 32.

AGNOLETTI CARLO, *Riese Memorie storiche raccolte dal Can.° Prof. Carlo Agnoletti e dedicate a S. Em. Rev.<sup>ma</sup> il sig. Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia*, Prem. Stab. Tipografico Turazza, Treviso, 1894, p. 26.

AGNOLETTI CARLO, *L'ordine e il culto di M.V. Carmelitana nella Diocesi di Treviso*, Prem. Stab. Tip. Turazza, Treviso, 1896.

AGNOLETTI CARLO, *Treviso e le sue Pievi Illustrazione storica nel XV centenario dalla istituzione del vescovato trivigiano (CCCXCVI - MDCCCXCVI)*, parte prima, Prem. Stab. Tip. Ist. Turazza, Treviso, 1897, p. 906; parte seconda, Prem. Stab. Tip. Ist. Turazza, Treviso, 1898, p. 799.

Della pieve di Riese o Cendrole si parla nelle pp. 320 - 329, di Poggiana nelle pp. 329 - 331, di Vallà nelle pp. 331 - 333 e di Spineda nelle pp. 291 - 293 (è detta Spinea di Asolo).

AGNOLETTI CARLO, *Riese Memorie storiche raccolte dal Can.° Prof. Carlo Agnoletti e dedicate a S. Em. Rev.<sup>ma</sup> il sig. Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia*, Prem. Stab. Tipografico Turazza, Treviso, 1894, p. 26.

ALADAR FRATER - CZAICH ARPAD GILBERT, *Pius Papa*, életének és uralkodásának története napjainkig, az Athenaeum Irodalmi és Nyomdai R. - Tarsulat Nyomasa, Budapest, 1907, p. XVI-238.

ALBRECHT GIUSTINO, "*Ignis Ardens*" *Pio X*, Marietti, Torino, 1935, p. 137.

ANDRE' - DELASTRE LUISA, *Marguerite Sarto Mère de Saint Pie X*, Editions & Imprimeries du Sud-est, Lyon, 1954, p. 130.

ANDRE' - DELASTRE LOUISE, *Margherita Sanson Mamma di San Pio X*, Collana Costruire, E.L.I., Milano, 1956, p. 124.

ARTHO COLOMBANO, *Papst Pius in Leben und Wort*, traduzione in tedesco dell'opera di mons. Angelo Marchesan, Benziger & C., Einsiedeln, 1905, p. 626.

AUBERT ROGER, *Il Veneto di Giuseppe Sarto. Profilo di Pio X*, in *Il Veneto di Giuseppe Sarto (1835-1903)*, Treviso, 1985, pp. 13-37.

AVANZINI FILIPPO, *Collectio documentorum in supplementum ad seriem comitum De Scotis correctam et auctam a benemerito Comite Rambaldo de Actionibus Advocatis Primicerio*, Tervisii, 1792, voll. 6, manoscritto dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Treviso.

BACCHION EUGENIO, *Pio X Giuseppe Sarto Arciprete di Salzano (1867-1875) Nella tradizione e negli atti di archivio parrocchiale e comunale*, Tip. del Seminario, Padova, 1925, p. 214.

BACCHION EUGENIO, *Salzano Cenni storici MCCCCXXVII - MCMXXVII*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia, 1928. Del volume è stata curata una ristampa anastatica a cura dell'Amministrazione Comunale di Salzano, con una nota introduttiva di Silvio Tramontin e una scheda bio-bibliografica di Quirino Bortolato, Tip. Edit. Trevigiana, Treviso, 1986, p. XV-214.

BACCHION EUGENIO, *Papa Sarto (Pio X) Profilo*, Ist. Tipog. Editoriale, Venezia, 1951, p. 89.

BACCHION EUGENIO, *Papa Sarto (Pio X) Profilo*, Cinelia Film, "Gli uomini non guardano il cielo", Ist. Tipog. Editoriale, Venezia, 1952, [p. 93].

BADINI GIUSEPPE, *I "quaderni" di un parroco (il catechismo di Salzano)*, in *Testi e documenti di vita spirituale e azione spirituale*, anno XXI de l' *Annuario del parroco*, Ed. Paoline, Roma, 1975, pp. 153-225.

BARTOLUCCI MARCELLO, *Il ministero catechistico di S. Pio X Dalla parrocchia di Tombolo al patriarcato di Venezia*, Roma, 1976, p. 86.

BAZIN RENE', *Pie X*, Flammarion, Paris, 1928, p. 267.

BAZIN RENE', *Pio X*, traduzione di T. Casini, prefazione di G. Papini, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1928, p. 237.

BELLAIGUE CAMILLE, *Pie X et Rome Notes et souvenirs (1903-1914)*, Nouvelle Librairie Nationale, Paris, 1916, p. 319.

BENETTI ALDO, *Thiene La centuriazione - la "Fratta" \* L'evangelizzazione nel Veneto*, Litotip. Nigrizia, Verona, 1974, p. 158.

BERNARDI CARLO I.G., *Riese Pio X*, opuscolo tratto da *L'Asolano* (opera postuma), Tip. Vicenzi, Bassano, 1954, p. 23.

[BERNARDI GIANNI], *Inventario del Fondo Jacopo Monico nel seminario patriarcale di Venezia (buste 990-1014; 1027-1030)*, manoscritto.

[BERNARDI GIANNI], *Inventario del Fondo Giuseppe Monico nel seminario patriarcale di Venezia (buste 1015-1026)*, manoscritto.

BERNARDI VALENTINO, *Poesie*, S. A. Tip. Editrice trevigiana, Treviso, 1927 (?), p. 65.

BERTHELET GIOVANNI, *Storia e rivelazioni sul conclave del 1903 L'elezione di Pio X*, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma, 1904, p. VIII-301.

BERTOLI BRUNO - TRAMONTIN SILVIO, *Le visite pastorali di Jacopo Monico nella Diocesi di Venezia (1829-1845)*, Ed. di storia e letteratura, Roma, 1976.

BETTO BIANCA, *Gli statuti del comune di Treviso (sec. XIII-XIV)*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo Fonti per la Storia d' Italia, Roma, 1984, p. XCVI-707.

BOF FREDIANO, *Le casse rurali nella Marca Trevigiana tra '800 e '900 Alle origini della cooperazione cattolica di credito nelle campagne venete*, Edizioni la Vita del popolo, 1992, p. 383.

BOL BOL COL VICTOR, *Santo Pio X (Thiar) Papa Mith*, Sudan, Wau, 1954, p. 43.

BORDIGNON FAVERO GIAMPAOLO, *Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte*, Banca popolare di Castelfranco Veneto, 1874-1974, vol. I, p. 406; vol. II, p. 462. Di Riese Pio X e delle sue frazioni si parla nel vol. II, pp. 201-247.

[BORDIGNON FAVERO GIAMPAOLO - MARCHETTI ANGELO ALDO], *Castelfranco Veneto*, Banca Popolare di castelfranco Veneto, 1985, p. 171.

BORDIN GIOVANNI, *Un Vescovo per i suoi Preti*, Tipografia Editrice Trevigiana, Treviso, 1973, p. XVIII-250.

BORTOLATO QUIRINO, *Echi riccatiani nella Castellana fra '800 e l'inizio del '900*, in AA. VV., *I Riccati e le scienze nel Settecento veneto*, catalogo della mostra omonima allestita a Mirano (Venezia) presso la barchessa di Villa XXV Aprile dal 26 ottobre al 10 novembre 1991, collaborazione fra l'Assessorato alla Cultura, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione ed il Liceo Scientifico Statale Ettore Majorana, Tip. G.C. Tonolo, Mirano, 1991, pp. 121-126.

BORTOLATO QUIRINO, *La casa natale di Pio X ed il Museo di S. Pio X Cenni storici e catalogo museale*, Fondazione Giuseppe Sarto, Riese Pio X, 1992, p.103.

BOSIO LUCIANO, *Itinerari e strade della Venetia Romana*, CEDAM, Padova, 1970.

BOUDINHON A., *L'opera di Pio X nella legislazione canonica*, traduzione italiana approvata dall'autore, con note del Sac. Dott. Costante Chimenton, professore del Seminario Vescovile di Treviso, Tip. Coop. Trevigiana d'Arti Grafiche, Treviso, 1916, p. 64.

BROTTO GIOVANNI, *Diario di guerra 1915-1918 di Andrea Giacinto Longhin Vescovo di Treviso Il Vescovo del Montello e del Piave*, con la presentazione di mons. Antonio Mistrorigo, Editrice Trevigiana, Treviso, 1969, p. 231.

BRUSSI BARBARA, *Indagini ecologiche su alcuni prati stabili dell'alta pianura veneta*, Tesi di laurea,

CANDEO PIETRO MARCELLO, *I Santuari Mariani della Diocesi di Treviso Storia - Arte - Culto - Tradizioni*, Lito-Tipog. Bertato, Villa del Conte (PD), 1987, pp. 47-56.

CANTU' CESARE, *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli, ecc. fino ai tempi moderni per cura di una società di letterati italiani*, Editori Corona e Caimi, 1858-61, ristampa anastatica, voll. 5 in 9 tomi, Ed. Cisalpino-goliardica, Milano, 1974-75. Del Distretto di Castelfranco Veneto si parla nel vol. V-2, pp. 742-53.

CARRARO GIUSEPPE, *Andrea Giacinto Longhin Il vescovo delle cose essenziali*, Vice Postulazione del Servo di Dio A. G. Longhin, Treviso, 1964, p. 52.

CARROL-ABBING J. PATRICE, *Pope Pius X*, Catholic Truth Society of Ireland, Dublin, 1936, p. 32.

CECCELE NICOLETTA, *Un'ipotesi di parco agricolo nella città diffusa: il caso dei "Prai" di Godego*, Tesi di laurea, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Laboratorio di Laurea in progettazione, rel. C. MAGNANI, Anno Accademico 1994-95.



CECCHETTO GIACINTO, *Altivole Storia, società ed economia di una comunità rurale dell'alta pianura trevigiana Con note storiche al patrimonio artistico*, Comune di Altivole (Treviso), 1988, p. 291.

CECCHETTO GIACINTO, *Jacopo Monico, parroco di S. Vito d'Asolo (1818 - '23): un letterato trevigiano in cura d'anime*, in *Il Veneto e Treviso tra Settecento ed Ottocento*, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, X ciclo di conferenze, novembre 1989-aprile 1990, Treviso, 1990, pp. 147-162.

CECCHETTO GIACINTO, *Jacopo Monico, parroco di S. Vito d'Asolo (1818 - '23): un letterato trevigiano in cura d'anime*, in *Storia e cultura*, rivista trimestrale, anno II, n. 7-8, Luglio-Dicembre 1992, pp. 32-34.

CECCHETTO GIACINTO, *La podesteria di Castelfranco nelle mappe e nei disegni dei secoli XV - XVIII*, Banca popolare di Castelfranco Veneto, 1994, p. 403.

[CECCHETTO GIACINTO - SALANDIN GIAN ANTONIO], *I Riccati e la "cerchia" castellana nella cultura scientifica del Settecento*, opuscolo illustrativo della Mostra allestita da G. Cecchetto e G. A. Salandin presso la casa del Giorgione, 5 aprile - 27 maggio 1990, con introduzione di MARIA LAURA SOPPELSA, La Tipografia Asolana, [Asolo], [1990], [p. 24].

CERVellini GIOVANNI BATTISTA, *Treviso*, Comitato Nazionale Italiano di Scienze Storiche, Commissione per la iconografia, *Inventario dei monumenti iconografici d'Italia*, N. 3, Prem. Stabilimento d'arti grafiche A. Scotoni, Trento, 1933, p. 179 (si parla di Giacomo Filippo da Riese a p. 71).

CHIADES ANTONIO, *Santi trevigiani*, con prefazione di Piero Bargellini, Ed. Canova, Treviso, 1972, p. 100.

CHIMENTON COSTANTE, *L'opera di Pio X*, Arti Grafiche, Treviso, 1916.

CHIMENTON COSTANTE, *In memoria di mons. G.B. Parolin canonico della Basilica di S. Pietro (Roma)*, discorso recitato nella chiesa arcipretale di Riese, il 29 agosto 1935-XIII, nel trigesimo della morte, S.A. Tipografia Editrice Trevigiana, Treviso, 1936-XIV, p. 20.

CHIMENTON COSTANTE, *Pio X e il seminario di Treviso*, S.A. Tip. Ed. Trevigiana, 1935, p. 38.

CHIMENTON COSTANTE, *S.E. Federico M. Nob. Zinelli e il seminario di Treviso*, S.A. Tip. Ed. Trevigiana, 1935, p. 171.

CHIMENTON COSTANTE, *Papa Pio X... pauper et dives mitis et humilis corde*, Tip. "Ars et religio", Vedelago (TV), 1947, p. 44.

CHIMENTON COSTANTE, *Nel centenario della morte del cardinale Jacopo Monico 25 aprile 1851 - 25 aprile 1951*, Tip. "Ars et religio", Vedelago (TV), 1951, p. 76.

CHIMENTON COSTANTE, *Campane di Riese Cantai del mio Figlio l'umiltà coronata! canterò del mio Figlio la virtù glorificata!*, Tip. "Ars et religio", Vedelago (TV), 1951, p. 71.

CHIMENTON COSTANTE, *Fragmenta ne pereant! Sull'urna del Beato Pio X...Piccoli fiori (Serie prima)*, Tip. "Ars et religio", Vedelago (TV), 1953, p. 74.

CHIMENTON COSTANTE, *Fragmenta ne pereant! Sull'urna del Beato Pio X...Piccoli fiori (Serie seconda)*, Tip. "Ars et religio", Vedelago (TV), 1954, p. 76.

CHIMENTON COSTANTE, *Fragmenta ne pereant! Sull'urna del Beato Pio X...Piccoli fiori (Serie seconda)*, Tip. "Ars et religio", Vedelago (TV), 1954, p. 96.

CIVATI VIRGINIO, *Vita di Pio X*, Pia Soc. S. Paolo, Alba, 1931, p. 200.

COJAZZI ANTONIO, *Umanità di Pio X*, Ed. Marton, Treviso, 1951, p. 229.

COMACCHIO LUIGI, *I preposti di Asolo*, Tipografia Polo, Asolo, 1967, p. 63.

COMACCHIO LUIGI, *Storia di Asolo*, 24 volumi editi in vari luoghi tra il 1963 ed il 1991.

- CONTO' AGOSTINO, *Inventario del "Fondo Monico"*, Fondazione G. Sarto, Riese Pio X, 1990, p. 43.
- CORRENTE GIORGIO, *Lorenzo Puppatti poligrafo e letterato veneto del Primo Ottocento La vita e la sua posizione sociale rispetto alle discussioni classico-romantiche*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, tesi in materie letterarie, rel. LINO LAZZARINI, Anno Accademico 1974-75, p. XLIV-218.
- CRICO LORENZO, *Lettere sulle Belle Arti trivigiane*, Tipografia Andreola, Treviso, 1833, p. 328
- CUMAN FIORENZO SILVANO, *Riese Pio X e i suoi 'Capitèi'*, Ed. del Noce, Camposampiero (PD), 1989, p. 140.
- DAELLI LUIGI, *Pio X Cenni biografici con 400 illustrazioni*, Soc. Ed. Pro Famiglia, Bergamo, 1906, p. 398.
- DAELLI LOUIS, *Pie X (Notes biographiques)*, traduit de l'italien par le chanoine H. Boissonnot, Maison Alfred Mame et Fils, Tours, 1906, p. 388.
- D'ALESSI GIOVANNI, *Il Motu Proprio sulla Musica Sacra di SS. Papa Pio X con note illustrative*, Tipografia delle Società, Vedelago, 1920, p. 46.
- D'ALESSI GIOVANNI, *Il Motu Proprio sulla Musica Sacra con note illustrative*, a cura dell'Assoc. Italiana di S. Cecilia, II, Vicenza, 1928, p. 104.
- DAL GAL GIROLAMO, *Beato Pio X papa*, Messaggero di S. Antonio, Padova, 1951, p. 645.
- DAL GAL GIROLAMO, *Il papa Santo Pio X*, Messaggero di S. Antonio, Padova, 1954, p. 388.
- DAL GAL GIROLAMO, *Una porpora fulgente. Il Servo di Dio Card. Raffaele Merry del Val Segretario di Stato di S. Pio X*, Ed. Paoline, Roma, 1956, p. 287.
- DALLE FRATTE SEVERO, *L'opera del Canonico Giuseppe sarto (futuro Pio X) Cancelliere della Curia Vescovile di Treviso dal 1875 al 1884*, Editrice Trevigiana, Treviso, 1967, p. 174.
- [DAL POS DANILA - PIA GIORGIO], *Itinerari Riccatiani*, con l'introduzione di MARIA LAURA SOPPELSA, Edizioni Acelum, Asolo, 1990, [p. 48].
- DANIELE IRENEO, *La formazione di San Pio X nel seminario di Padova*, in *Studia Patavina*, II (1954), Padova, 1954, pp. 286-317.
- DANIELE IRENEO, *San Pio X alunno del seminario vescovile di Padova (13 novembre 1850 - 14 agosto 1858)*, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, XX, Antoniana, Padova, 1987, p. 104.
- DE CIGALA ALBIN CR., *Vie intime de Pie X*, Lethielleux, Paris, 1904, p. 384.
- DE CIGALA ALBIN CR., *Vita intima di Pio X*, con prefazione di Matilde Serao, Jovene, Napoli, 1905, p. 296.
- DE WAAL ANTON, *Papst Pius X Ein Lebensbild des heiligen Vaters mit einem Rückblick auf die letzten Tage Leon XIII*, Allgemeine Verlags Gesellschaft, München, 1908, p. 164.
- DIETHELM W., *Saint Pius X The farm boy who became Pope*, New York, 1965, p. 189.
- FACCHINETTI VITTORINO, *L'anima di Pio X*, Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1935, p. 429.
- FACCHINETTI VITTORINO, *L'anima di Pio X*, Soc. Ed. Vita e Pensiero, II Ed., Milano, 1936, p. 429.
- FACCHINETTI VITTORINO, *L'anima di Pio X*, Ed. Paoline, III Ed., Roma, 1951, p. 301.
- FACCHINETTI VITTORINO - UZDOCZY ZADRAVECZ ISTVAN, *X. Pius Papa Lelke*, Budapest, Ara :3 Pengò, 1935, p. 353.
- [FANTUZZO MARIANO], *Francesco Sartor scultore (1865-1920)*, Edizioni del Grifone, Castelfranco Veneto, 1971, p. 83.

- FAVARO GIAN PIETRO - MASARO NARCISO, *Riese '82 Brevi cenni storici sul comune di Riese Pio X*, Riese Pio X, 1982, p. 32.
- FAVERO PIETRO ALESSANDRO, *L'idea del Divino nelle credenze popolari del Veneto*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere, rel. AGOSTINO FAGGIOTTO RAFFAELLO BATTAGLIA, Anno Accademico 1949-50, p. 143.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *I luoghi di S. Pio X*, Ist. Tipog. per i Comuni, Treviso, 1961, [p. 24].
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *La terra di S. Pio X*, Opera S. Pio X, Riese (Treviso), 1963, p. 48.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *Il Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin un vescovo santo*, 1963, p. 100.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *I luoghi di S. Pio X*, Ist. Tipog. per i Comuni, Treviso, 1964, [p. 24].
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *Pietà eucaristica di San Pio X*, Pia Opera della Riparazione Mariana, Rovigo, 1965, p. 63.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *S. Pio X un papa terziario*, Ed. Laurenziane, Padova, 1970, p. 25.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *Annotazioni inedite di S. Pio X su un registro dei morti*, in *L'Italia francescana*, Anno 46, 1971, pp. 284-292.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *Riese e Cendrole nella corrispondenza epistolare tra S. Pio X ed il Vescovo Longhin*, in *L'Italia francescana*, Anno 47, 1972, pp. 374-385.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *I nove anni di attività a Treviso del futuro San Pio X (1875-1884)*, in *Palestra del clero*, n. 13, 1 luglio 1975, Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo, 1975, p. 7.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *L'autoritratto di Don Giuseppe Sarto "pastore d'anime" nella Salzano del 1867-1875*, in *Palestra del clero*, n. 21, Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo, 1980, p. 15.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *Il Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin un vescovo santo*, II ed. ampliata, Vicepostulazione "Andrea Giacinto Longhin", Treviso, 1985, p. 116.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *Riese Pio X*, in AA. VV., *Sulle orme di S. Pio X. Giuseppe Sarto (1835-1914). Dal microcosmo veneto alla dimensione universale*, catalogo della Mostra Itinerante nei luoghi di Pio X, a cura di Quirino Bortolato, Amministrazione Comunale di Salzano, Salzano, 1986, pp. 23-26.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *I primi anni di Giuseppe Sarto (1835-1858)*, in AA. VV., *Pio X Un papa e il suo tempo*, a cura di Gianpaolo Romanato, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1987, pp. 13-35.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *La terra di San Pio X Guida turistica*, 3ª ed., Opera San Pio X, Riese (Treviso), 1987, p. 48.
- FERNANDO DA RIESE PIO X, *San Pio X un figlio di Riese*, 3ª ed., Nel 40° anno dalla beatificazione 1951 - 3 giugno - 1991, Parrocchia di Riese Pio X (Treviso), 1991, [p. 48].
- FERNANDO DA RIESE PIO X - PAROLIN BEPI, *Antonietta Parolin-Robazza Una maestra dal cuore d'oro*, Linotipia Veronese Ghidini Fiorini, Verona, 1966, p. 89.
- FERNANDO DA RIESE PIO X - SARTORETTO ANTONIO, *Scritti inediti di San Pio X*, (1858-1884), vol. I, Ed. Laurenziane, Padova, 1971, p. 308.
- FERNANDO DA RIESE PIO X - SARTORETTO ANTONIO, *Scritti inediti di San Pio X*, (1875-1884), vol. II, Ed. Laurenziane, Padova, 1974, p. 254.
- FERNESOLE PIERRE, *Pie X Essai historique. I. De Riese au Vatican*, P. Lethielleux, Paris, 1952, p. 250.
- FERNESOLE PIERRE, *Pie X Essai historique. II. Du Vatican à la gloire du Bernin*, P. Lethielleux, Paris, 1953, p. 535.

- FERRARI LUIGI, *Pio X Dalle mie memorie*, Lib. Ed. G. Galla, Vicenza, 1922, p. 126.
- FERRARI LUIGI, *Vita popolare di Pio X*, in *Lecture cattoliche*, anno 72, n. 861-862, sett.-ottobre 1924, S.E.I., Torino, 1924, p. 262.
- FERRETTON FERDINANDO, *Annali del Movimento Cattolico in Diocesi di Treviso dall'anno 1874 al 1906*, Stab. d'Arte Grafica Patronato, Treviso, 1907, p. 313.
- FONTBEL MICHEL, *Sagesse de Pie X*, Editions Paulines, Rue du Four, Paris, 1951, p. 209.
- FONTBEL MICHEL, *Fioretti de Pie X*, Editions Paulines, Rue du Four, Paris, 1951, p. 238.
- [FONTBEL MICHEL], *Fioretti de Pie X*, Editions Paulines, Paris, traduzione in lingua giapponese, Japanese Edition by the Catholic Press Center, Tokio, 1958, p. 291.
- FONTBEL MICHEL, *Pio X Beato L'uomo - l'organizzatore - l'artista*, Ed. Paoline, Vicenza, 1951, p. 182.
- FORBES F.A. - GALLONI GIUSEPPE, *Vita di Pio X*, con prefazione ed appendice del R. P. Galloni S. J., Marietti, Torino-Roma, 1921, p.229.
- FORBES F.A., *Papst Pius X*, Br. Herder, Freiburg, 1923, p. 177.
- FRACCARO PLINIO, *La Via Postumia nella Venezia*, in *Opuscula III Scritti di topografia e di epigrafia*, Pavia, 1957, pp. 195-228.
- FRACCARO PLINIO, *Intorno ai confini e alla centuriazione degli Agri di Patavium e di Acelum*, in *Opuscula III Scritti di topografia e di epigrafia*, Pavia, 1957, pp. 71-92.
- FRANCESCHETTI FRANCESCO, *Gli antenati del Sommo Pontefice Pio X Memorie storico-genealogiche*, Roma, Presso il Collegio Araldico, 1903, p. 21 con IV tavole genealogiche [con indirizzo di omaggio al neo-eletto Papa datato 8 dicembre 1903].
- GAMBASIN ANGELO, *Parroci e contadini nel Veneto alla fine dell'Ottocento*, Ed. di storia e letteratura, Roma, 1973.
- GASPARINI DANILO - PUTTIN LUCIO, *Per una storia del Trevigiano in età moderna: guida agli archivi*, In occasione del Convegno di Studi "Una città e il suo territorio: Treviso nei secoli XVI-XVIII", organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Treviso e dalla Fondazione Istituto Gramsci Veneto, 25-26 ottobre 1985, in *Studi trevisani*, n. 3, giugno 1985, p. 212.
- GASPARINI DANILO, *Una città e il suo territorio: Treviso nei secoli XVI- XVIII*, Atti del Convegno di Studi organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Treviso e dalla Fondazione Istituto Gramsci Veneto, 25-26 ottobre 1985, in *Studi trevisani*, n. 7, dicembre 1988, p. 233.
- GAZZOLA DOMENICO, *Problemi economici della bonifica idrica nel Consorzio Brentella di Pederobba (Treviso)*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Agraria, Istituto di Economia Politica, rel. OTTONE FERRO, Anno Accademico 1983-84, p. 88 più 86 pagg. non numerate con dati di 12 aziende.
- GHENO ANTONIO, *La patria di Pio X*, Estratto dalla Rivista del Collegio Araldico, Anno I, N.<sup>i</sup> 11 e 12, presso il Collegio Araldico, Roma, 1903, p. 14.
- GIACOMELLO FORTUNATO, *Pio X e la città e diocesi di Padova Ricerche storiche*, Tip. e Lib. Editrice Antoniana, Padova, 1909, p. 105.
- GIORDANI IGINIO, *Pius X A Country Priest*, translated by Rt. Rev. Thomas J. Tobin, The Bruce Publishing Company, Milwaukee, 1954, p. 219.
- GIORDANI IGINIO, *Pio X (un prete di campagna)*, Soc. Editrice Internazionale, Torino, 1957, p. 256.
- GIOVANNI XXIII, *Nella luce degli insegnamenti di San Pio X*, esortazione del Sommo Pontefice Giovanni XXIII al Clero delle Tre Venezie riunito in San Marco attorno all'Urna di S. Pio X il giovedì 23 aprile, in AA. VV., *San Pio X a*

Venezia 12 aprile - 10 maggio 1959, numero speciale della *Rivista diocesana del Patriarcato di Venezia*, Venezia, 1959, pp. 79-85.

GIURIATI PAOLO - ROMANATO GIANPAOLO, *Una memoria ritrovata Pio X, il seminario e la diocesi di Padova*, catalogo della mostra allestita dal 3 al 28 ottobre presso la galleria La Cupola a Padova, in collaborazione con l'Unione Cattolica Artisti Italiani, Ed. Centro Ricerche Socio-Religiose e Centro Studi Antoniani, Padova, 1988, [p. 173].

GUALANDI A., *La mamma di San Pio X*, Ed. Paoline, Bari, 1958, p. 142.

GUGLIELMONI LUIGI, *Il pioniere della Catechesi*, in AGASSO DOMENICO, *L'ultimo papa santo Pio X*, con presentazione del Patriarca di Venezia card. Marco Cè, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1985, pp. 149-167.

HAYARD FERNAND, *Pie X: l'homme, le pontife, le saint*, Ed. du Conquistador, Paris, 1951, p. 220.

HAYARD FERNAND, *Pio X*, traduzione italiana di Paola Antinori, Tarantola Editore, Milano, 1954, p. 264.

HOCH ALEX, *Papst Pius X Ein Bild kirchlicher Reformtätigkeit*, Müller Mann, Leipzig, 1907, p. 252.

HOORNAERT H. - MERVILLIE A., *S.S. Pie X Nouvelle étude biographique*, Desclée, De Brouwer et C.<sup>ie</sup>, 1909, p. 522.

HÜNERMANN WILHELM, *Brennendes Feuer Papst Pius X*, Tirolia-Verlag, Innsbrück-Wien-München, 1954, p. 417.

HÜNERMANN GUILLAUME, *Le Fils du Facteur de Riese, Saint Pie X*, traduit par l'Abbé M. Grandclaudon, Ed. Salvator, Mulhouse, 1956, p. 286.

HÜNERMANN WILHELM, *Horiù ohen. Papez Pius X*, Università Gregoriana, Roma, p. 1962, p. 366.

HÜNERMANN WILHELM, *Plamteci Ogenj - Papez Pij X.*, Koper, 1968, p. 296.

IGNIS ARDENS, *Pio X e la Corte Pontificia*, treves, Milano, 1907, p. 286.

JAVIERRE MARIA JOSE<sup>?</sup>, *Pio X*, Juan Flors Editor, Barcelona-Madrid-Valencia, 1951, p. 320 (l'opera ha avuto successive edizioni: II, 1952; III, 1954; IV, 1955).

LAMARINA MARIA, *Villa Zorzi-Gradenigo-Venier a Riese Pio X*, Tesi di laurea, Università degli studi di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Laurea in lettere, rel. VINCENZO FONTANA, Anno Accademico 1986-87, p. 143 più 18 tavole e 52 fotografie.

LIBERALI GIUSEPPE, *La dominazione carrarese in Treviso*, CEDAM, Padova, 1935, p. 206.

LIBERALI GIUSEPPE, *Legislazione scolastica e problemi edilizi del centennio e loro precedenti storici*, Tip. "Ars et Religio", Vedelago (Treviso), 1944, p. 166.

LIBERALI GIUSEPPE, *Gli statuti del Comune di Treviso*, voll. 3, a spese della Deputazione, Venezia, 1955.

LIBERALI GIUSEPPE, *Documentari sulla Riforma cattolica pre e post-tridentina a Treviso (1527-1577)*, voll. 10, a cura della biblioteca del seminario di Treviso, Tip. Editrice Trevigiana, 1971-77.

[LO KOUANG STANISLAO], *Vita di San Pio X*, in lingua cinese, Hong Kong, 1954, [p. 214].

MARCHESAN ALESSANDRO, *I Prai: caratteristiche geomorfologiche e storia antica*, ricerca a cura del prof. Alessandro Marchesan, dattiloscritto presso l'autore e presso la Biblioteca Comunale di Riese Pio X, 1992?, p. 11.

MARCHESAN ANGELO, *Papa Pio X nella sua vita e nella sua parola Studio storico del suo vecchio allievo il Sac. Dott. Angelo Marchesan*, Stabilimenti Benziger & Co. S.A., Einsiedeln, 1904, p. 588.

MARCHESAN ANGELO, *Pio X nella sua vita, nella sua parola e nelle sue opere*, 2<sup>a</sup> ediz., Desclée, Roma, 1910, p. 588-XV.

- MARCHESAN ANGELO, *Elogio funebre del professore Carlo Agnoletti Canonico della Cattedrale - 1913*, Tipog: Cooperativa Trevigiana, Treviso, 1913, p. 37.
- MARCHESAN ANGELO, *Treviso medievale Istituzioni - Usi - Costumi - Aneddoti - Curiosità*, Tipografia Funzionari Comunali, Treviso, 1923, vol. I, p. XV- 463; vol. II, p. 497.
- MARCHESAN ANGELO, *Treviso medievale Istituzioni - Usi - Costumi - Aneddoti - Curiosità*, con presentazione e aggiornamento bibliografico di Luciano Gargan, Graphoprint, Bologna, 1971, vol. I, p. (17)-XV- 463; vol. II, p. 497.
- MARCHIONNI ELENA - VINCENZO MANCINI, *Guida agli archivi della comunità e del podestà di Castelfranco Veneto (secc. XV-XVIII)*, Tip. Cavasin, Castelfranco Veneto, 1990, p. 31.
- MARTIN ANNA, *Indagine floristica nell'area dei "Praei" di Castelfranco Veneto, Castello di Godego e Riese Pio X*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, rel. SILVANO MARCHIORI, Anno Accademico 1993-94.
- MASARO GIULIANO, *Analisi del tratto St e del Ck sierico nella valutazione dell'area di necrosi. Studio clinico su 37 pazienti con infarto miocardico acuto*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Cattedra di Cardiologia, rel. S. DALLA VOLTA, Anno Accademico 1982-83, p. 26 più 12 pagine di tabelle e grafici e 10 pagg. di bibliografia.
- MASARO NARCISO, *Aspetti di vita religioso-sociale durante gli anni dell'episcopato di monsignor A. G. Longhin (1904-1920)*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Scienze Religiose, rel. GIOVANNI MANTESE, Anno Accademico 1979-80, p. 451.
- MASARO NARCISO, *Spineda 13 aprile 1945 Distruzione di un paese*, Ricerca storica a cura del dott. Narciso Masaro, Comune di Riese Pio X Prov. Treviso, Tipolitografia ERREPI, [s.d., 1985?], p. 36.
- MASARO NARCISO, *Semonzo: brevi cenni storici*, a cura del Comitato della Fiera dell'Agricoltura e dell'Artigianato, 1988, p. 112.
- MASARO NARCISO - PETRIN NAZZARENO, *Ricerca etimologica sulle vie del Comune di Riese Pio X*, a cura del dott. Narciso Masaro e del M.º Nazzareno Petrin, Comune di Riese Pio X, 1984, p. 13.
- MELCHIORI GIUSEPPE, *Pio X*, Casa Editrice Pro Famiglia, Milano, 1935, p. 105.
- MERRY DEL VAL RAFFAELE, *Pio X (Impressioni e ricordi)*, Messaggero di S. Antonio, Padova, 1949, p. 129.
- MERRY DEL VAL RAFFAELE, *Pio X (Impressioni e ricordi)*, Messaggero di S. Antonio, Padova, 1952, p. 134.
- MERRY DEL VAL RAFFAELE, *Pius X Erinnerungen und Eindrücke*, Thomas Morus Verlag, Basel, 1951, p. XIV-104.
- MERTENS HEINRICH, *Wie Beppi Papst wurde*, Paulus Verlag, Recklingshausen, 1955, p. 300.
- MERVILLIE A., *Paus Pius X van A. Mervillie tot nut ende ghenoechte van den volcke Eerste Deel Riese Castelfranco Padua Tombolo Salzano*, Victor Delille, Maldeghem, 1904-1905, p. VII - 175.
- MERVILLIE A., *Paus Pius X van A. Mervillie tot nut ende ghenoechte van den volcke Treviso Mantua Venetiën Roomen Tweede Deel*, Victor Delille, Maldeghem, 1904-1905, pp. 177 - 490.
- MICHIELI ADRIANO AUGUSTO, *Storia di Treviso*, Ed. Sansoni, Firenze, 1938.
- MICHIELI ADRIANO AUGUSTO, *Storia di Treviso*, Ed. Istituto Tipografico per i Comuni, II Edizione, Treviso, 1958.
- MICHIELI ADRIANO AUGUSTO, *Storia di Treviso*, aggiornamento ed integrazione a cura di Giovanni Netto, Società Industrie Tipografiche Editrice, III Edizione, Treviso, 1981, p. 489.
- MILANESE GIOVANNI, *Brevissimi cenni biografici di Pio X*, Prem. Stabilimento Tip. Pio Istituto Turazza, Treviso, 1903, p. 31.

- MINOTTO ANGELO SILVIO, *Acta et diplomata e R. Tabulario Veneto chronologico ordine ac principum rerumque ratione inde a recessiore tempore usque ad medium seculum XV summatim regesta*, volume III, sect. I II III, Cecchini, Venezia, 1874.
- MOLINARI FRANCO, *Pio X e il Modernismo*, in AGASSO DOMENICO, *L'ultimo papa santo Pio X*, con presentazione del Patriarca di Venezia card. Marco Cè, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1985, pp. 133-147.
- MONICO JACOPO, *Opere sacre e letterarie di Sua Emin. il Card. Jacopo Monico Patriarca di Venezia ecc. ecc. ecc.*, voll. 7, Tip. G.B. Andreola Edit., Venezia, 1864-1870.  
 Nel dettaglio: vol. 1, *Accademie*, 1864, p. 670; *Prose originali*, 1865, p. 427; *Opere Sacre*, 1865, p. 510; *Orazioni Sacre*, 1866, p. 502 [+4]; *Omellie annuali*, 1867, p. 783; *Omellie e discorsi*, 1869, p. 875; *Lettere pastorali*, 1870, p. 745.
- MORANDIN ADRIANO, *Il Vescovo A. G. Longhin e il cattolicesimo sociale a Treviso dal 1904 al 1936*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, Laurea in materie letterarie, rel. GIOVANNI MANTESE, Anno Accademico 1977-78, p. XX-260.
- MORAO LORENZO - MIGLIORANZA UMBERTO, *Vedelago Due parroci una comunità nella storia della cooperazione*, Cassa Rurale ed Artigiana di Vedelago, 1991, p. 363.
- MOREAU ABEL, *Pie X Le pape au coeur ardent*, Bonne Presse, Paris, 1951, p. 118.
- MOREAU ABEL, *Pius X Der Papst mit dem glühendem Herzen*, zweite Auflage, F. Schöningh, Paderborn, 1953, p. 104.
- NETTO GIOVANNI, *Nel '300 a Treviso Vita cittadina vista nell'attività della "scuola" Santa Maria dei Battuti e del suo Ospedale*, Ospedale Regionale di Treviso, Tip. Edit. Trevigiana, Treviso, 1976, p. 245.
- NIERO ANTONIO, *Contributo al culto di S. Pio X*, in ZOVATTO PIETRO, *Ricerche su S. Pio X*, Del Bianco Editore, Udine, 1988, pp. 53-86.
- NORDERA LUCIANO, *Genesi storica del catechismo di Pio X (1896-1912)*, Diss. Università Gregoriana, Roma, 1980.
- NORDERA LUCIANO, *Il catechismo di Pio X Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma, 1988, p. 574.
- OLIVIERI DANTE, *Saggio di una illustrazione generale della toponomastica veneta*, Casa Ed. S. Lapi, Città di Castello, 1914.
- ORTIZ Y SAN PELAYO FELIX, *Pio X y la Musica Sagrada Commentarios por Felix Ortiz*, A. Monkes, Buenos Aires, 1904, p. 127.
- PAGLIALUNGA ARCANGELO, *Lorenzo Perosi*, Ed. Paoline, Roma, 1952, p. 411.
- PAGLIALUNGA ARCANGELO, *Ricordando Perosi...*, Ass. Musicale "Amici dell'Organo", Como, 1991, p. 99.
- PAROLIN GIUSEPPE, *Jacopo Monico "spunti e appunti"*, dattiloscritto, 1969, p. 43.
- PAROLIN GIUSEPPE, *Compendio della vita di Pio X*, Marietti, Torino, 1931, p. 112.
- PAROLIN GIUSEPPE, *Un grande cuore: Pio X*, con prefazione di Mons. Dott. Costante Chimenton, S.A. Editrice Trevigiana, 1935, p. 78.
- [PAROLIN GIUSEPPE], *Margherita Sanson, mamma di Pio X*, Messaggero di S. Antonio, Padova, 1951, p. 24.
- PAROLIN GIUSEPPE, *San Pio X Dalla casetta di Riese alla raggiera del Bernini*, Ancora, Milano, 1968, p. 232.
- PAROLIN GIUSEPPE, *Notizie sull'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Riese Pio X*, 1977, p. 30.
- PESCE LUIGI, *Ludovico Barbo vescovo di Treviso (1437-1443) Cura pastorale - Riforma della Chiesa - Spiritualità*, Editrice Antenore, Padova, 1969, vol. I, p. XXIX-440; vol. II, p. 182.

- PESCE LUIGI, *La visita pastorale di Giuseppe Grasser nella diocesi di Treviso (1826-1827)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1969, p. 246.
- PESCE LUIGI, *La visita pastorale di Sebastiano Soldati nella diocesi di Treviso (1832-1838)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1975, p. 707.
- PESCE LUIGI, *Vita socio-culturale in diocesi di Treviso nel primo Quattrocento*, Deputazione Editrice, Venezia, 1983, p. 462.
- PESCE LUIGI, *La Chiesa di Treviso nel primo Quattrocento*, Herder Editrice, Roma, 1987, vol. I, p. XV-645; vol. II, p. 671; vol. III, p. 132.
- PIERAMI BENEDETTO, *Vita del Servo di Dio Pio X pubblicata a cura della postulazione con prefazione del barone L. De Pastor*, Marietti, Torino-Roma, 1925, p. XV-211.
- PILLININI GIOVANNI, *Il quadro politico-sociale*, in AA. VV., *Il Veneto di Giuseppe Sarto (1835-1903)*, Atti della tavola rotonda del 3 novembre 1984, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Treviso, 1985, pp. 61-79.
- PIVA ELEONORA, *Il Santuario della Vergine di Cendrole nella storia, nell'organizzazione ecclesiastica e nella vita religiosa della zona*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. GIOVANNI MANTESE, Anno Accademico 1968-69, p. V-229.
- PRADA LIBERALIS, *Cathasticum Agri Tarvisini 1423 exarat. An. 1526*, manoscritto della Biblioteca Capitolare di Treviso.
- PUPPATI LORENZO, *Degli uomini illustri di Castelfranco Brevi nozioni raccolte da Lorenzo Puppatti*, Tipografia di Gaetano Longo, Castelfranco, 1860, p. 54.
- QUARTO GIOVANNI, *S. Pio X: riflessione pastorale, educativa e il magistero della Chiesa in ordine alla formazione catechistica e alla riflessione dei seminari*, opera presso l'autore, Riese Pio X, 1993, p. 408.
- QUARTO GIOVANNI, *Tra finitezza e trascendenza i concetti di angoscia e possibilità in Kierkegaard*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, corso di laurea in Pedagogia, rel. GIORGIO PENZO, Anno Accademico 1992-93, p. 137.
- ROBAZZA PAROLIN ANTONIETTA, *Si accese una stella (Vita popolare di Pio X)*, Messaggero di S. Antonio, Padova, 1951, p. 234.
- ROBAZZA PAROLIN ANTONIETTA, *S. Pio X Il Papa che diede Gesù ai bambini*, III Ed., Messaggero di S. Antonio, Padova, 1954, p. 156.
- ROITER FULVIO, *Il papa nella marca gioiosa*, Ed. La Vita del Popolo, Treviso, 1985, p. 77.
- ROMANATO GIANPAOLO, *Lo dissero oscurantista ma, forse, ebbe ragione lui*, in "Jesus", giugno 1984, pp. 16-19.
- ROMANATO GIANPAOLO, *Bandire i pregiudizi per capire San Pio X*, in "Jesus", settembre 1984, p. 94.
- ROMANATO GIANPAOLO, *L'umile che edificò la Chiesa di oggi. Ripensando a San Pio X*, in "Avvenire", 3 giugno 1986.
- ROMANATO GIANPAOLO, *Pio X: profilo storico*, in AA. VV., *Sulle orme di S. Pio X. Giuseppe Sarto (1835-1914). Dal microcosmo veneto alla dimensione universale*, catalogo della Mostra Itinerante nei luoghi di Pio X, a cura di Quirino Bortolato, Amministrazione Comunale di Salzano, Salzano, 1986, pp. 11-22.
- ROMANATO GIANPAOLO, *Introduzione*, in AA. VV., *Pio X Un papa e il suo tempo*, a cura di Gianpaolo Romanato, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1987, pp. 5-7.
- ROMANATO GIANPAOLO, *Pio X La vita di papa Sarto*, Rusconi, Milano, 1992, p. 341.
- ROSSETTO SANTE, *Giuseppe Monico ed il suo "Giornale"*, in *Il Veneto e Treviso tra Settecento ed Ottocento*, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Treviso, 2° ciclo di conferenze, novembre 1981-marzo 1982, pp. 129-137.



RYAN WILLIAM DENNIS, *Bepi The Life of Pius X The Children's Pope*, Divine Word Missionary Publications, Techny, Ill., 1954, p. 48 (Le illustrazioni sono tratte dal film *Gli Uomini non guardano il cielo (The Secret Conclave)* di Umberto Scarpelli, 1952).

SAN PIO X, *Lettere del Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia al Vescovo di Padova Giuseppe Callegari*, Tipografia del Seminario, 1949, p. XIX-45 [nessuna indicazione sul curatore].

SAN PIO X, *Lettere*, a cura di NELLO VIAN, Belardetti, Roma, 1954, p. XXII-372.

SAN PIO X, *Lettere*, a cura di NELLO VIAN, seconda edizione, Gregoriana, Padova, 1958, p. XIX-423.

SAN PIO X, *Lettere a mons. Pietro Zamburlini*, a cura di GUGLIELMO BIASUTTI, Udine, 1959, p. 67.

SAN PIO X, *Lettere al nipote don Battista Parolin*, a cura di NELLO VIAN, Città del Vaticano, 1960, p. XV-102.

[SARTO GIUSEPPE], *Il Santuario delle Cendrole nella parrocchia di Riese*, Tip. Poliglotta Vaticana, Roma, 1910, p. 50.

[SARTO GIUSEPPE], *Catechismo di Don Giuseppe Sarto Arciprete di Salzano - riproduzione dell' originale*, Tip. Editrice Trevigiana, Treviso, 1985, [p. 3 di presentazione + p. 164 non numerate e non tutte scritte recto-verso].

[SARTO GIUSEPPE], *Pensieri religiosi di Mons. Giuseppe Sarto padre spirituale del Seminario Vescovile di Treviso (1875-1884) tratti da manoscritti inediti a cura di Luigi Pesce Omaggio del Seminario Vescovile di Treviso alla memoria di S. Pio X nel 150° anniversario della sua nascita*, presentazione di mons. Antonio Mistrorigo, Tipolitografia Tintoretto, Treviso, 1985, p. IV-40.

SARTO GIUSEPPE, *Le pastorali del periodo veneziano (1894-1898)*, parte I, a cura di ANTONIO NIERO, Fondazione G. Sarto, Riese Pio X (Treviso), 1990, p. 153.

SARTO GIUSEPPE, *Le pastorali del periodo veneziano (1899-1903)*, parte II, a cura di ANTONIO NIERO, Fondazione G. Sarto, Riese Pio X (Treviso), 1991, p. 156.

SARTO GIUSEPPE, *San Marco Feste centenarie Panegirico su San Marco recitato dal cardinale patriarca di Venezia Giuseppe Sarto il 25 aprile 1895*, a cura di QUIRINO BORTOLATO e GIUSEPPE CARRETTA, Fondazione G. Sarto, Riese Pio X (Treviso), 1995, p. 62.

SARTORETTO ANTONIO, *Mons. G. Battista Parolin degno nipote di San Pio X*, Tip. "Ars et religio", Vedelago (Treviso), 1958, p. 87.

SARTORETTO ANTONIO, *I sinodi della diocesi di Treviso Cenni storici*, Tipografia Editrice Trevigiana, 1962, p. 66.

SARTORETTO ANTONIO, *Cronotassi dei vescovi di Treviso (569-1564)*, Tipografia Crivellari, p. 143.

SARTORETTO ANTONIO, *Antichi documenti della diocesi di Treviso 905-1199*, riproduzione in Xerox, Tipografia Editrice Trevigiana, Treviso, 1979, p. 201.

SARTORETTO ANTONIO, *Decreti di Mons. Giuseppe Callegari Vescovo di Treviso stilati da Mons. Giuseppe Sarto cancelliere vescovile nella Visita Pastorale 1881-1882*, Treviso, 1982, p. 179.

SCHIRATO MARINA, *Invertebrati del suolo e siepi nel territorio centuriato dell'alta pianura trevigiana (Riese Pio X)*, Tesi di laurea in Scienze Biologiche, Università degli studi di Padova, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, rel. GIOVANNI GIORGIO LORENZONI MAURIZIO GUIDO PAOLETTI, Anno Accademico 1990-91, p. 65 più 49 figure e 16 tabelle di specie zoobotaniche.

SCHMIDLIN GIUSEPPE, *Papa Pio X Cenni biografici ed esaltazione alla Cattedra di S. Pietro*, Desclée, Lefebvre e C. Editori, Roma, 1904, p. 100.

SCHMIDLIN JOSEPH, *Papstgeschichte der neusten Zeit Pius X und Benedikt XV*, München, 1934.

SCHMITZ E., *Life of Pius X*, Copyright An. Cath. Soc., New York, 1907, p. 443.

- SCOTIA SCOTI V, *Documenti trevigiani*, manoscritto di 12 volumi, Biblioteca Comunale di Treviso.
- SEGMÜLLER FRIDOLIN, *Pius X*, Benziger & C., Einsiedeln, 1926, p. 214.
- SELLA PIETRO - VALE GIUSEPPE, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV Venetiae - Histria Dalmatia*, Città del Vaticano, 1941.
- SELVA GUSTAVO, *Pio X Santo fra la sua gente*, Ed. Marton, Treviso, 1954, p. 158.
- SENTZERA BONIFACE - VOJACEK METHODEJ, *Papez Pius X*, Praze, 1909, p. 173.
- SIMIONI CARLO, *Chiesa e società civile in Italia durante il pontificato di papa Pio X*, Tesi di laurea, Università degli studi di Urbino, Facoltà di Scienze Politiche, corso di laurea in Scienze Politiche, rel. GIOVANNI BATTISTA VARNIER, Anno Accademico 1993-94, p. 357.
- SIMIONATO GIULIANO, *Aspetti e figure nella musica sacra dell'Ottocento trevigiano*, contributo a *Musica sacra prima e dopo Pio X*, concerti nei luoghi di Giuseppe Sarto, Grafiche Marini, Treviso, 1986, p. 22.
- SNIDER CARLO, *L'episcopato del Cardinale Andrea C. Ferrari*, vol. I, *Gli ultimi anni dell'Ottocento (1891-1903)*, Neri Pozza, Vicenza, 1981, p. 877.
- SNIDER CARLO, *L'episcopato del Cardinale Andrea C. Ferrari*, vol. II, *I tempi di Pio X*, Neri Pozza, Vicenza, 1982, p. 450.
- SONNTAG CLEMENS, *Pius X Sein Leben und sein Pontifikat von Pater Clemens Sonntag*, See-Verlag, H. Schneider Höchst bei Bregenz in Vorarlberg, 1928, p. 75.
- SOPPELSA MARIA LAURA (a cura di), *Vita di Jacopo Riccati descritta da Cristoforo di Rovero [e da Giordano Riccati]*, introduzione e cura di Maria Laura Soppelsa, Editrice Acelum, Asolo, 1990, p. 150.
- SOPPELSA MARIA LAURA, *Introduzione alla vita e al pensiero di Jacopo Riccati*, con note sulla "Schola Riccatiana" a cura di GIACINTO CECCHETTO, Editrice Acelum, Asolo, 1990, p. 78.
- SPONGIA VALENTINA, *Aspetti storici, sociali, religiosi di Riese (Provincia di Treviso) dal 1815 al 1850*, Tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Magistero, corso di laurea in materie letterarie, rel. GIORGIO FEDALTO, Anno Accademico 1990-91, p. 187 più un'appendice di p. 87 di statistiche e di tabulati.
- TEBALDINI GIOVANNI, *L'obolo musicale di don Giuseppe Sarto*, in *La Scala Rivista dell'Opera*, n. 20, Soc. Editrice Delfino, Milano, 1951.
- THORNTON FRANCIS BEAUCHESNE, *The Life of Pope Pius X*, Benziger Brothers, New York, 1952, p. 212.
- TIEU SU, *Duc-Giào Hoàng Piô X*, Imprimerie de la Mission, Tandinh-Saigon, 1954, p. 140.
- TONOLO FRANCESCO, *Il catechismo manoscritto di Don Giuseppe Sarto*, in *Catechesi*, n. 6-7-8 (1954), pp. 367-376.
- TRAMONTIN SILVIO, *Un secolo di Storia della Chiesa Da Leone XIII al Concilio Vaticano II*, voll. 2, Studium, Roma, 1980.
- TRAMONTIN SILVIO, *Il Veneto di Pio X 1835-1903: il mondo religioso*, in AA. VV., *Il Veneto di Giuseppe Sarto (1835-1903)*, Atti della tavola rotonda del 3 novembre 1984, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Treviso, 1985, pp. 39-59.
- TRAMONTIN SILVIO, *Venezia tra fine Ottocento e Primo Novecento*, in AA. VV., *Sulle orme di S. Pio X. Giuseppe Sarto (1835-1914). Dal microcosmo veneto alla dimensione universale*, catalogo della Mostra Itinerante nei luoghi di Pio X, a cura di Quirino Bortolato, Amministrazione Comunale di Salzano, Salzano, 1986, pp. 107-109.
- TRENTIN FLAVIO, *La Castellana Appunti di un viaggio nel tempo*, Distretto Scolastico di Castelfranco Veneto, Grafiche T.P., Loreggia, 1994, p. 207.

- TROIETTO AMELIO, *Poggiana...1153-1993*, Giovanni Battagin Editore, S. Zenone degli Ezzelini (TV), 1993, p. 62.
- URBANI GIOVANNI, *Il Card. G. Sarto Patriarca di Venezia Commemorazione*, Tip. Emiliana Editrice, Venezia, 1944, p. 42.
- URBANI GIOVANNI, voce *Pio X*, in *Enciclopedia Cattolica*, IX (1952), coll. 1523-1530.
- VERCI GIAMBATTISTA, *Storia della Marca trevigiana e Veronese*, voll. 20, Giacomo Storti, Venezia, 1791-96.
- VERVOORT C., *Van Boerenjongen tot Paus*, Mechliniae, 1932, p. 183.
- VIAN AGOSTINO, *San Pio X e Venezia*, Figlie della Chiesa, Roma, [s. d.], p. 95.
- VIAN NELLO, voce *Pio X*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. X, coll. 907-919, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, Roma, 1968.
- VIAN NELLO, *Avemaria per un vecchio prete Intermezzi aneddotici lungo la vita di San Pio X*, Marton, Treviso, 1977, p. 218.
- VIAN NELLO, *Sulla soglia di Venezia Con lettere del patriarca Giuseppe Sarto all'architetto Pietro Saccardo e due altri saggi*, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma, 1964, p. 69.
- VIAN NELLO - VON MATT LEONARD, *Il Santo Pontefice Romano Pio X*, Ed. Stringa, Genova, 1954, p. 100 con 103 fotografie.
- VIAN NELLO - VON MATT LEONARD, *Papa Sarto*, Ed. Messaggero, Padova, 1965, p. 48 con 72 fotografie.
- ZAGGIA GUGLIELMO, *Una raccolta di musiche sacre di Giuseppe Sarto (poi S. Pio X), chierico nel seminario di Padova*, in *Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana*, II, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Antoniana, Padova, 1969, pp. 339-345.
- ZAGGIA GUGLIELMO, *Quadernetto autografo di musiche sacre di Giuseppe Sarto, chierico nel seminario di Padova*, in DANIELE IRENEO, *San Pio X alunno del seminario vescovile di Padova (13 novembre 1850 - 14 agosto 1858)*, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, XX, Antoniana, Padova, 1987, pp. 65-68.
- ZALIN GIOVANNI, *Lineamenti economici sul Veneto di Giuseppe Sarto: dall'agricoltura alle prime forme d'industria*, in AA. VV., *Il Veneto di Giuseppe Sarto (1835-1903)*, Atti della tavola rotonda del 3 novembre 1984, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Treviso, 1985, pp. 81-98.
- ZAMBARBIERI ANNIBALE, voce *Pio X*, in AA. VV., *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, II, Marietti, Torino, 1982, p. 486-495.
- ZAMBARBIERI ANNIBALE, *Il papa dell'eucaristia*, in AGASSO DOMENICO, *L'ultimo papa santo Pio X*, con presentazione del Patriarca di Venezia card. Marco Cè, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1985, pp. 169-189.
- ZANATTA GIOVANNI, *Gli organi della città e diocesi di Treviso*, Grafiche Crivellari, Treviso, 1976, p. 488.
- ZANATTA GIOVANNI, *L'Istituto diocesano di musica di Treviso nel suo cinquantennio 1927-1977 (ex Scuola Cecilianiana)*, Tip. L'Artigiana, Treviso, 1977, p. 79.
- ZANINI LINO, *S. Pio X e il suo Santuario della madonna delle Cendrole*, Milano, 1961, p. 45 + 50.
- ZOVATTO PIETRO, *Ricerche su S. Pio X*, Del Bianco Editore, Udine, 1988, p. 95.
- ZOVATTO PIETRO, *La personalità di S. Pio X dal santino*, in ZOVATTO PIETRO, *Ricerche su S. Pio X*, Del Bianco Editore, Udine, 1988, pp. 7-35.
- ZOVATTO PIETRO, *Ugo Mioni: commento al catechismo di Pio X*, in ZOVATTO PIETRO, *Ricerche su S. Pio X*, Del Bianco Editore, Udine, 1988, pp. 37-52.

## INDICE DEI NOMI DI PERSONA

Acilio da Riese  
Agnoletti Carlo  
Agnoletti Giovanni  
Alberigo da Romano  
Alberoni Francesco  
Alessandro da Riese  
Alessandro IV  
Andrea de' Ziroldi  
Bailo Luigi  
Barbo Ludovico  
Bembo Pietro  
Biffis Giovanni  
Bindoni Onorato  
Bottio  
Brusati Giangiacomo  
Callegari Giuseppe  
Canova Antonio  
Dalla Stalla Giovanni  
Eugenio IV  
Ezzelino da Romano  
Favero Alessandro  
Fernando da Riese Pio X  
Fusarini Tito  
Giordano Luca  
Giovanni da Riese  
Giustiniani Lorenzo (s.)  
Giustiniani Paolo Francesco  
Gradenigo  
Gregorio VII  
Gregorio XVI  
Lanzarini Gregorio  
Lazzari Giuseppe  
Leone XIII  
Lucio Vilonio  
Marchesan Angelo  
Martinello da Riese  
Milanese Giovanni  
Monico Antonio  
Monico Jacopo  
Montale Eugenio  
Ottone I  
Osvaldo Carlotta  
Palma il Giovane  
Parolin Giuseppe  
Robazza Antonietta  
Sarto Giuseppe  
Soldati Antonio  
Taranto Lorenzo  
Tintoretto  
Tiretta  
Tositti Marcello  
Turazza Quirico  
Tuzio Costanzo  
Venier  
Verci Giambattista  
Zinelli Federico Maria  
Zorzi Andrea

## INDICE DEI NOMI DI LUOGO

Alano  
Altivole  
Arcade  
Asolo  
Aviano  
Barcellona  
Bavaria  
Bessica  
Camalò  
Caorle  
Castagnole  
Castelfranco Veneto  
Castello di Godego  
Cendrole  
Ceneda  
Coste  
Farre  
Frascati  
Frisinga  
Giavera  
Girgenti  
Loria  
Lovadina  
Mantova  
Mel  
Mestre  
Mira  
Mogliano  
Montebelluna  
Montello  
Murano  
Nervesa  
Noale  
Nonantola  
Padova  
Paese  
Poggiana  
Pozzo di Gotto  
Ramon di Loria  
Resana  
Riese  
Roma  
Rovare  
Salerno  
Salvatronda  
Salzano  
Sampolo  
S. Cristina  
San Giorgio in Brenta  
San Vito d'Asolo  
San Zenone  
Spercenigo  
Spineda  
Tombolo  
Treviso  
Vallà  
Venezia  
Vicenza  
Villanova  
Villarazzo  
Vittorio Veneto

## FIUMI E CORSI D'ACQUA

Avenale (Venale)  
Brenta  
Bretelle  
Musone  
Piave

## ARGOMENTI INTERESSANTI

Castello di Riese  
Castello di Zumelle  
Cisterciesi  
Codice ezzeliniano  
Due Madonne  
El Mago Boscarol  
Enrico da Bolzano (Beato)  
Ex voto  
Nonantolani  
Mansionaria Tiretta  
Organo  
Ospitale di Piave  
S. Caterina  
S. Eurosia  
S. Giovanni Battista  
S. Lorenzo  
S. Lorenzo Giustiniani  
S. Matteo  
S. Silvestro  
S. Teonisto  
S.S. Maria Assunta  
Villa Costanza